
PILLAR III 2020

**GRUPPO BANCARIO
BANCA PRIVATA LEASING**

www.bancaprivataleasing.it

1	PREMESSA.....	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
3	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	34
4	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	35
5	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	38
6	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR).....	40
7	ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	55
8	USO DELLE ECAI (ART 444 CRR).....	56
9	RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)	57
10	RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR).....	58
11	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	59
12	ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	62
13	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR).....	63
14	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	66
15	LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR).....	83
16	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	84

Banca Privata Leasing pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo <http://www.bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

1 PREMESSA

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.285/2015 del 17 dicembre 2013 fa espresso rinvio.

Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2020, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP\ILAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nel documento di definizione dell'appetito al rischio del Gruppo Bancario (RAF – Risk Appetite Framework) e nel Piano di Risanamento di Gruppo. Come avvenuto in fase di redazione dei suddetti documenti, anche l'informativa al pubblico 2020 considera il nuovo perimetro consolidato di Gruppo bancario e conterrà al suo interno alcuni adeguamenti in risposta al contesto pandemico Covid-19.

La presente informativa, redatta con frequenza annuale, si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2020 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 11 maggio 2021.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Struttura Organizzativa

La contenuta complessità organizzativa del Gruppo ha fatto propendere, a livello della Capogruppo BPL e della controllata ADV Finance (società finanziaria soggetta a vigilanza della Banca d'Italia), per un modello di *governance* "tradizionale" fondato su organi distinti di amministrazione e controllo (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), eletti separatamente dall'Assemblea. Per quanto riguarda invece le due controllate di minore dimensione, Procredit ed ADV Family, è stata prevista la figura dell'Amministratore Unico.

La struttura individuata consente di attuare un efficiente bilanciamento dei poteri tra i diversi organi ed un loro coinvolgimento nella *governance* e nell'indirizzo strategico del Gruppo BPL.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPL, in carica per il triennio 2020-2022, è composto al 31 dicembre 2020 da n. 6 componenti, dei quali uno indipendente; il Collegio Sindacale della Capogruppo BPL è composto da n. 3 membri effettivi e n. 2 supplenti. All'interno di ciascun organo i compiti ed i poteri sono stati ripartiti in modo univoco ed equilibrato, evitando concentrazioni che possano impedire la corretta dialettica interna nelle attività di indirizzo strategico, di verifica e controllo della gestione aziendale del Gruppo. Le principali attribuzioni dei diversi organi societari sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione: funzioni di supervisione strategica e gestione;
- Amministratore Delegato: funzione di gestione, nell'ambito delle linee strategiche e delle direttive impartite dall'organo consiliare;
- Collegio Sindacale: funzione di controllo.

Si segnala che sono presenti i seguenti Comitati:

- Il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo, il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo.
- Il Comitato Rischi & ALM, che ha lo scopo di attuare gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di *assets and liabilities management*. A partire dall'esercizio 2017 il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno.
- il Comitato Fidi, con poteri in ambito di concessione del credito.
- il Comitato *New Product Approval*, che ha lo scopo di assicurare che l'introduzione di nuove iniziative di *business*, ed i conseguenti cambiamenti, siano gestiti in maniera strutturata e controllata, assicurando il presidio e il controllo dei rischi associati all'introduzione del nuovo prodotto/servizio.
- Comitato Monitoraggio del Credito (attivato ad inizio 2021).

La struttura di *governance* prevede inoltre, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, le seguenti funzioni di controllo:

- Funzione *Internal Audit*;
- Funzione *Risk Management*;
- Funzione *Compliance* ed Antiriciclaggio.

Si segnala, infine, che presso la Capogruppo BPL è istituito l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (composto dai membri del Collegio Sindacale).

Consiglio di Amministrazione

Nel modello di *governance* tradizionale il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi:

- in attuazione degli indirizzi strategici, definisce le *risk policy* e le relative politiche di gestione;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni e ne valuta la funzionalità complessiva;
- identifica, inoltre, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse. Le funzioni di controllo relazionano al Consiglio di Amministrazione sulle attività effettuate, sui principali rischi riscontrati, sull'individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione, nonché sugli effetti della loro applicazione.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, attuata anche attraverso il Comitato Rischi e ALM ed il Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dal Gruppo BPL, l'organo con funzioni di controllo (o "organo di controllo"), cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del Codice Civile) i compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale si compone di tre (3) membri effettivi e di due (2) membri supplenti, nominati dall'Assemblea, che ha attribuito ad un sindaco effettivo la qualifica di Presidente (Avv. Matteo Catenacci). Il Collegio Sindacale dura in carica per un periodo di tre (3) esercizi ed i suoi membri sono rieleggibili, secondo quanto previsto dal Codice Civile.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Capogruppo BPL ha istituito un organo con funzioni di vigilanza e controllo (Organismo di Vigilanza) in ordine al funzionamento, all'efficacia ed all'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, adottato allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società. L'Organismo, è composto dai membri del Collegio Sindacale ed è presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale. Nell'esercizio delle sue funzioni l'Organismo è improntato a principi di autonomia ed indipendenza; è pertanto collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza, attraverso una dettagliata analisi dell'operatività aziendale, ha l'obiettivo di individuare quelle aree che necessitano di un potenziamento del sistema dei controlli interni in relazione alle fattispecie di reato definite dalla normativa in commento. Le modalità di funzionamento, di esecuzione delle attività, nonché dello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza sono altresì state declinate in un apposito regolamento.

Revisione legale dei conti

L'incarico di revisione legale dei conti della Capogruppo BPL è affidato ad una società di revisione legale che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n.39. L'incarico di revisione legale è attribuito alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2020-2028, la quale ha sostituito nel corso del 2020 la società KPMG S.p.A. che è giunta regolarmente al termine del mandato novennale.

L'incarico di revisione legale dei conti della controllata ADV Finance è affidato ad una società di revisione legale che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n.39. L'incarico di revisione legale è attribuito alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per il periodo 2018-2026.

Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery

Il Comitato Rischi ed ALM (dal 2017 anche Comitato di Recovery come di seguito specificato) è l'organo collegiale tecnico attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPL attua gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di *assets and liabilities management*. Il Comitato Rischi ed ALM è composto dall'Amministratore Delegato, che ne è anche Presidente, dall'Amministratore Delegato della controllata ADV Finance, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dal Responsabile dell'Area Crediti e Tesoreria, dal Responsabile della Funzione Compliance, dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione e dal Responsabile dell'Area Operativa. La partecipazione è estesa ai membri del Collegio Sindacale.

A partire dall'esercizio 2017 ed in seguito all'emanazione ed approvazione del Piano di Risanamento aziendale, come previsto dalla normativa vigente (BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno con finalità di definizione del Piano, di monitoraggio della situazione aziendale e di gestione attiva dell'eventuale stato di allerta\crisi interna; conseguentemente si è proceduto a rinominare il comitato in "*Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery*".

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie del Gruppo ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il Gruppo BPL, nel rispetto dei principi di separazione funzionale e compatibilmente con le dimensioni e la complessità che la caratterizzano, si è dotata di un sistema dei controlli interni volto all'identificazione, al governo ed al presidio costante dei principali rischi connessi alle attività caratteristiche, al fine di poter garantire una conduzione d'impresa sana, corretta e coerente con gli

obiettivi prefissati, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle *best practice* esistenti in ambito nazionale ed internazionale.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo BPL è definito in relazione alla mappatura dei rischi rivenienti dall'attività svolta ed è articolato su tre livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; d) i controlli a presidio contro le attività di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- controlli di *internal audit* (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di reportistica periodica finalizzato al presidio e governo dell'andamento della gestione e dei rischi. Tale reportistica è indirizzata all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sia della Capogruppo BPL che della controllata ADV Finance.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento.

A decorrere dal 1 ottobre 2020 è in essere uno specifico contratto con il quale la controllata ADV Finance ha esternalizzato alla Capogruppo BPL i controlli di secondo e terzo livello.

Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo

Il Comitato è un organo collegiale il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Capogruppo BPL nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo.

Lo scopo del Comitato è quello di sviluppare la collaborazione tra le Funzioni di Controllo, in considerazione della forte interrelazione e la complementarità esistenti tra le stesse, ricercando sinergie operative che valorizzino il patrimonio informativo e l'expertise del personale a disposizione delle Funzioni di Controllo.

La presenza del Consigliere indipendente in seno al Comitato, con la funzione di Presidente, è finalizzata a garantire idonei flussi informativi da e verso gli Organi aziendali.

Il Comitato è composto da:

- il Consigliere di Amministrazione indipendente (Presidente);
- il Responsabile della Funzione Internal Audit (Segretario);
- il Responsabile delle Funzioni Compliance ed Antiriciclaggio;
- il Responsabile della Funzione Risk Management.

In base agli argomenti trattati, l'invito può essere esteso, su proposta di uno dei componenti, ad altri soggetti, i quali vi partecipano senza diritto di voto. Il Collegio Sindacale è sempre invitato a partecipare ai lavori del Comitato.

Nell'ambito delle riunioni del Comitato, da un lato, le Funzioni di *Compliance* ed Antiriciclaggio e di *Risk Management* (2° livello) segnalano alla Funzione di *Internal Audit* (3° livello) e al Presidente le eventuali disfunzioni riscontrate nel corso della propria attività (in particolare, gli eventuali comportamenti difformi alla normativa rilevati); dall'altro lato, la Funzione di *Internal Audit* informa le Funzioni di Controllo di 2° livello e il Presidente delle eventuali inefficienze procedurali nella gestione dei rischi di rispettiva spettanza emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza, con indicazione dei comportamenti difformi alla normativa riscontrati.

Funzione Internal Audit

I controlli periodici di terzo livello sono di competenza dell'*Internal Audit* la cui attività è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, inclusi gli aspetti relativi all'informativa finanziaria. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

L'attività di *internal auditing* è finalizzata a valutare l'efficacia del sistema di controllo interno inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative predisposte per garantire la rispondenza del profilo di rischio netto al profilo di rischio desiderato. Tale obiettivo si realizza attraverso varie attività di verifica che hanno ad oggetto:

- il rispetto delle procedure organizzative;
- l'efficacia dei controlli di linea;
- la completezza, l'efficacia e la funzionalità degli assetti organizzativi in essere.

A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Internal Audit svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance.

Il Responsabile della funzione *Internal Audit*, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è stato il Dott. Stefano Pelloni fino al 28/02/2021. Dal giorno 01/03/2021 è stato nominato il Dott. Lucio Morello in sostituzione del Dott. Pelloni, il quale è stato assegnato ad un altro importante incarico all'interno di BPL. Il responsabile della funzione è anche responsabile dei sistemi interni di segnalazione ("*whistleblowing*").

Funzione Risk Management

La Funzione *Risk Management* è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile dell'analisi, valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. La Funzione ha il compito di:

- individuare i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto;
- determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili;

- definire gli scenari e condurre le prove di stress sia nell'ottica attuale che prospettica;
- predisporre la documentazione (in particolare il resoconto ICAAP\ILAAP, RAF – *risk appetite framework*, piano di risanamento, piano operativo e di gestione NPL e le analisi di *risk management*) con diversa cadenza temporale a seconda dell'ambito di rischio analizzato e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery.

Inoltre, relativamente alla gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPL si avvale delle competenze specialistiche del Comitato Rischi ed ALM e Comitato di Recovery per:

- verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- dare attuazione alle linee strategiche e gestionali stabilite dal Consiglio di Amministrazione in tema di rischi, definendo e coordinando le attività necessarie per il loro pieno rispetto;
- analizzare, sotto il profilo andamentale, prospettico e gestionale tutte le componenti di rischio aziendale;
- dare attuazione al processo ICAAP\ILAAP, RAF, Piano di Risanamento, Piano Operativo di Gestione NPL, curare che gli stessi siano rispondenti agli indirizzi strategici e che soddisfino le indicazioni previste dalla normativa di Vigilanza.

A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Risk Management svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance.

Il Responsabile della funzione Risk Management, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Roberto Giacomazzi.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme legali relative alle attività bancarie e finanziarie, delle norme e consuetudini professionali e deontologiche al fine di assicurare, tra le altre, la centralità dell'interesse del cliente; l'integrità del mercato; i presidi a prevenzione dell'usura; la tutela della *privacy* e del credito al consumo; il monitoraggio dei conflitti di interesse, delle operazioni con soggetti collegati e delle operazioni personali; il monitoraggio dei reclami bancari, le politiche di remunerazione ed il sistema incentivante.

La Funzione Compliance ha la responsabilità di attuare tutte le misure finalizzate alla prevenzione del rischio di non conformità ed assistere il vertice aziendale del Gruppo e tutte le altre funzioni aziendali nella gestione del rischio di conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Nello svolgimento dei compiti assegnati collabora con altre funzioni di controllo (*Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Organismo di Vigilanza* individuato ai sensi del D.lgs. 231/2001).

Il responsabile della Funzione *Compliance* (Dott. Franco Gandolfi) programma gli interventi da condursi nel corso dell'esercizio con il duplice obiettivo di identificare eventuali carenze di procedure, di implementazione o di esecuzione emerse nell'operatività aziendale, e di evidenziare la necessità di affrontare potenziali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione del rischio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione. Lo stato d'avanzamento viene monitorato dallo stesso Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Compliance svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. A tal fine le società del Gruppo si sono dotate di una Policy di Antiriciclaggio che indica le scelte che il Consiglio di Amministrazione ha compiuto sui profili rilevanti in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Sono stati definiti i compiti e le responsabilità degli Organi Sociali, della Funzione Antiriciclaggio, del Delegato SOS e della Funzione Internal Audit; è stata introdotta una figura (individuata nel Responsabile Antiriciclaggio) col compito di autorizzare l'instaurazione e la prosecuzione dei rapporti con le PEP (Persone Esposte Politicamente) e con tutti i soggetti ad alto rischio antiriciclaggio. In tale policy si indicano e si definiscono le procedure di adeguata verifica (rafforzata e semplificata), le periodicità di revisione della stessa in base ai profili di rischio assunti della clientela. Parallelamente, data la specificità dei prodotti della controllata, le procedure antiriciclaggio presentano peculiarità per ogni società del Gruppo. Il responsabile della funzione Antiriciclaggio di Gruppo (Dott. Franco Gandolfi) non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione di BPL. In particolare, il Responsabile della Funzione redige reportistica periodica indirizzata al Consiglio di Amministrazione di BPL (relazione annuale e *report* trimestrali) al fine di relazionare sull'attività svolta nel periodo. Sono inoltre previsti flussi informativi con le altre funzioni di controllo e tutte le altre aree coinvolte nel processo di antiriciclaggio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione, che provvede all'approvazione nonché al controllo dello stato d'avanzamento dello stesso, col supporto del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo. Il responsabile della funzione è anche delegato SOS.

A decorrere dal 1 ottobre 2020, nell'ambito dell'esternalizzazione infragruppo delle Funzioni di Controllo, la funzione Antiriciclaggio svolge tale ruolo anche per la controllata ADV Finance. Il Delegato SOS di Gruppo è il responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo.

Rischi Rilevanti

Il gruppo bancario ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta e che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per il gruppo bancario viene formalizzato all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, e contempla le seguenti fattispecie:

Rischi di I Pilastro:

- Rischio di credito (e di controparte)
- Rischio di mercato (non rilevante)
- Rischio operativo

Rischi di II Pilastro:

- Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Altri Rischi:

- Rischio immobiliare
- Rischio assicurativo
- Rischio informatico (ICT)
- Rischio di compliance e AML
- Rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

I rischi identificati e definiti secondo la normativa vigente (Circ. Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti) sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente all'adeguatezza patrimoniale.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato" (non rilevante e non applicabile per il 2019);
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dal gruppo bancario e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Politiche di gestione e coperture dei rischi

Rischio di credito (e di controparte)

Il rischio di credito è insito nello svolgimento dell'attività ordinaria e rappresenta uno dei rischi principali per il gruppo bancario: è il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione di impiego in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

Le forme tecniche di impiego tramite cui il gruppo concede credito alla clientela sono rappresentate prevalentemente dalle operazioni in leasing (immobiliare, strumentale, targato e nautico), dalle tipiche concessioni bancarie (mutui chirografari, mutui ipotecari, prestiti personali, crediti di firma, anticipi s.b.f. e fidi di conto corrente) e dai prodotti CQS\CQP\DP (Cessione del Quinto dello Stipendio o Pensione e Delegazioni di Pagamento) erogati da ADV Finance.

La crisi pandemica Covid19, come noto, ha caratterizzato profondamente l'evoluzione dell'esercizio 2020 anche in termini di analisi e gestione dei rischi, aumentando ulteriormente i presidi in ambito monitoraggio crediti. Il gruppo bancario, in questo contesto, ha offerto specifiche misure di sostegno a supporto della popolazione e delle aziende colpite dall'emergenza epidemiologica. Tali iniziative sono state indirizzate prevalentemente alle Piccole e Medie Imprese, ma anche a privati (compresi Liberi Professionisti, Lavoratori Autonomi e Ditte Individuali) e corporate di maggiori dimensioni. Le misure di sostegno offerte, riferendosi alla normativa vigente sul tema (Decreto "Cura Italia" DPCM 17/3/2020, "Decreto Agosto" DL 104 14/8/2020, "Legge di Bilancio 2021" 178 30/12/2020, etc.) ed agli accordi di settore (Accordo per il Credito ABI 2019 – Addendum 06/03/2020 - secondo Addendum del 22/05/2020), hanno riguardato prevalentemente: i) la concessione di un periodo di sospensione delle rate dei finanziamenti in essere (c.d. moratoria); ii) l'erogazione di nuova finanza in prevalenza assistita dalla garanzia del Medio Credito Centrale - MCC (c.d. finanza emergenziale).

Il gruppo opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso, attraverso:

- la valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- la diversificazione adeguata delle esposizioni;
- l'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio con particolare attenzione a quelle personali, reali (es: pegno CC, ipoteche) e contro garantite dallo Stato (es: MCC);
- il mancato perfezionamento delle operazioni che potrebbero pregiudicare la redditività e la solidità patrimoniale;
- il contenimento dell'incidenza dell'attività immobiliare, anche attraverso la rilocalizzazione o la vendita di immobili rinvenienti da crediti deteriorati e privilegiando la concessione di prestiti ben diversificati come il leasing auto.

Il CdA definisce e approva le politiche allocative del credito nel documento Linee di Politica Creditizia di Gruppo, in raccordo con l'orientamento strategico definito nei documenti di pianificazione strategica, nel RAF – Risk Appetite Framework e nel Piano Operativo di Gestione NPL.

La quantificazione del rischio di credito ai fini di Vigilanza avviene applicando la “metodologia standard” definita dalla normativa vigente, ovvero classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le Attività Ponderate per il Rischio (o RWA – Risk Weight Assets), per concludere con la quantificazione del requisito di capitale. L’analisi dei dati avviene verificando trimestralmente le relative segnalazioni prudenziali (PRUC-PRUI) e si sostanzia nel monitoraggio delle informazioni contenute nelle stesse in relazione allo stock degli impieghi in essere ed introducendo anche specifiche ipotesi di scenario e/o stress test.

Nel corso dell’esercizio 2020, l’intero sistema dei controlli interni di primo, secondo e terzo livello, ha concentrato le proprie attività di monitoraggio sulle “moratorie” e sulla “finanza emergenziale” che sono state anche periodicamente rendicontate alla Vigilanza, tramite richieste “una-tantum” (es: piano di contingency e relativo aggiornamento, template “non-legislative general payment moratoria”, effetti sul portafoglio titoli, etc.) e ricorrenti (es: questionario quindicinale sugli impatti quantitativi e qualitativi dei rischi associati al Covid-19, segnalazione settimanale Covid su moratorie e finanza emergenziale). Il tema del monitoraggio credito, con particolare riferimento alle posizioni in moratoria, riveste carattere prioritario ed è stato specificatamente trattato in diverse sedute del Consiglio di Amministrazione (18 dicembre 2020, 11 febbraio 2021) nelle quali sono stati menzionati i principali presidi e le procedure a disposizione della struttura al fine di efficientare tale processo, ovvero:

- SCHEDE ARCA (Analisi Rischio Credito Automatizzata) - software, sviluppato dal risk management, strutturato accentrando in un’unica fonte informativa i dati prelevati dalle procedure del sistema e convogliandoli sotto lo stesso CDG. Insieme alla ragione sociale del cliente sono elencate una serie di informazioni anagrafiche (CDG, settore di attività economica, Ateco, tipologia dell’impresa). Di seguito nella scheda viene riportato lo score attribuito dalla procedura CSE Rating che si basa su tre elementi (quattro per le persone fisiche): score di andamentale di sistema, score di andamentale esterno; score di bilancio, score statistico sociodemografico. La funzione della scheda ARCA è anche di mostrare come queste componenti concorrano alla generazione del giudizio di rating, la cui importanza è fondamentale per gli accantonamenti IFRS9 e per la scelta del Bucket di appartenenza. Relativamente all’andamentale di sistema vengono mostrati i dati sugli utilizzati e accordati di sistema ed i dati sugli eventuali sconfini presi dalla Centrale Rischi. Per quanto riguarda invece l’andamentale interno sono mostrati, oltre ai dati sugli utilizzati ed accordati di istituto, anche i contratti in essere, il giudizio dell’Antiriciclaggio sulla controparte e lo storico della sua qualità creditizia, nonché se il cliente ha aderito alla moratoria. Per lo score di bilancio, sono riepilogati i dati essenziali di dimensione dell’impresa, prelevati dalle procedure di CSE, necessari alla determinazione della categoria di appartenenza tra PMI e Impresa. Infine, oltre all’indicazione del gestore del cliente, è presente una tabella sul rischio di credito che mostra come sia ponderata e suddivisa l’esposizione del cliente (RWA) per la determinazione del patrimonio di Vigilanza ed una tabella specifica sulla staging allocation (bucket 1 o bucket 2) del cliente in ambito IFRS9. Le schede ARCA si inseriscono a supporto del monitoraggio della clientela e fungono da sistema di early warning creditizio, permettendo anche la verifica della correttezza dei dati presenti a sistema, laddove fossero presenti anomalie di censimento o tecniche;
- PROCEDURA MC (Monitoraggio Crediti di CSE) - l’attività di monitoraggio crediti consiste nel rilevare tempestivamente l’insorgenza di anomalie quali indici di default sulle esposizioni creditizie ed ha il duplice obiettivo di ridurre al minimo i rischi e di effettuare una corretta classificazione del credito; tale attività viene svolta all’interno della procedura MC di

CSE e per essere efficace richiede il supporto di tutte le funzioni deputate alla gestione dei clienti affidati (commerciale e singolo gestore, area crediti, monitoraggio crediti, finanza speciale, contenzioso e legale). Il monitoraggio riguarda la clientela sia "in bonis" sia "deteriorata" con il coinvolgimento delle aree citate e secondo la seguente impostazione: i) crediti in bonis in gestione all'Area Commerciale, ii) crediti con sconfini fino a 30 giorni in gestione all'Area Commerciale, iii) crediti con sconfini oltre 30 giorni e scaduti deteriorati (Past Due) in gestione al reparto Monitoraggio Crediti, iv) inadempimenti probabili e sofferenze in gestione all'ufficio Contenzioso e Legale. Attraverso la procedura MC sinteticamente è possibile: i) classificare la clientela mediante degli "stati gestionali" sulla base di eventi/anomalie rilevati su ciascun cliente, ii) rilevare gli "eventi di rischio" definiti per i vari settoriali, iii) gestire le posizioni anomale, ovvero quelle che presentano almeno un evento di rischio "aperto".

Inoltre, al fine di efficientare il processo di monitoraggio delle posizioni in moratoria è stato coinvolto l'ufficio Finanza Speciale, assegnando al responsabile dello stesso, il ruolo di project manager di questa temporanea attività che sarà svolta in stretto contatto con il responsabile dell'Area Crediti ed il reparto Monitoraggio Crediti. A tal riguardo è stato impostato un percorso di analisi straordinaria attraverso le schede ARCA degli affidamenti concessi alla clientela con l'acquisizione, qualora necessario, di idonea documentazione economico/reddituale al fine di poter cogliere e prevenire, l'insorgere di tensioni finanziarie alla ripresa dei pagamenti.

In tal senso il processo e le attività previste hanno riguardato e riguarderanno indicativamente: i) la valutazione sulla correttezza e sulla rischiosità del codice ATECO, ii) la riflessione sull'eventuale peggioramento del Rating nelle sue componenti settoriali e/o la possibile presenza di informazioni tali da consentire un override migliorativo; iii) la valutazione del rischio di credito con particolare attenzione all'andamento della CR ed agli sconfini sotto 30 giorni al fine di evitare classificazioni in "deteriorate", iv) l'aggiornamento dei dati antiriciclaggio con il recupero di eventuali dati o documenti mancanti, v) l'inserimento di eventuali valori di bilancio aggiornati, come importo fatturato e nr. dipendenti al fine della determinazione del perimetro PMI, vi) la verifica della corrispondenza del gestore della posizione con quanto indicato in procedura.

Anche per l'esercizio 2021 l'attività di monitoraggio della clientela rivestirà carattere prioritario soprattutto alla luce del fatto che, salvo ulteriori proroghe di legge, il periodo di sospensione dei pagamenti delle rate dovrebbe cessare al 30 giugno 2021 e la clientela potrebbe manifestare difficoltà nella ripresa dei pagamenti.

La funzione Risk Management, in collaborazione con le altre funzioni competenti, effettua ulteriori analisi di tipo gestionale relative all'ambito rischio di credito\ concentrazione e che vengono sinteticamente riportate di seguito:

- Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), andamento in Centrale Rischi e Grandi Esposizioni – analisi andamentale delle posizioni di maggior rilievo che, oltre alle Grandi Esposizioni, comprendono le tipologie di operazioni con gruppi di controparti che rispondono alle regole e alle soglie definite nel regolamento Poteri Delegati. A corredo di tale analisi viene monitorata anche la situazione andamentale delle controparti rilevanti in CR – Centrale Rischi con il calcolo di specifici indicatori sintetici di rischio;
- Analisi Svalutazione Collettiva IFRS9 – analisi introdotta con l'entrata in vigore dei principi contabili internazionali IFRS9 e che evidenzia la rischiosità (in termini di "staging allocation") degli impieghi e che si conclude con la quantificazione delle svalutazioni collettive. Tale analisi è effettuata in collaborazione con l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione;

- Indicatori di rischio di credito – analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di credito, coerentemente con il RAF – Risk Appetite Framework, come ad esempio: sofferenze nette / crediti vs clientela netti, sofferenze nette / fondi propri, texas ratio, etc.;
- Indicatori di rischio di concentrazione – analisi andamentale di una serie di metriche rappresentative del rischio di concentrazione delle esposizioni, coerentemente con il RAF, come: impieghi verso i 10/25 maggiori clienti su totale crediti verso clientela, impieghi delle posizioni con esposizione maggiore di 1 milioni di euro, dettaglio requisiti patrimoniali per il rischio di concentrazione sia single-name sia geo-settoriale, concentrazione delle esposizioni dei primi 50 clienti (al netto delle sofferenze), etc.;
- Esposizioni per portafoglio\segmento regolamentare – analisi andamentale delle esposizioni per portafoglio regolamentare di rischio di credito e del relativo requisito patrimoniale;
- Qualità del credito – analisi andamentale dei NPL – Non Performing Loans e dei crediti in bonis con evidenza delle esposizioni lorde, nette e delle relative svalutazioni applicate, ma anche delle sofferenze c.d. “allargate”; inoltre trimestralmente viene prodotta una breve relazione sull’andamento dei crediti deteriorati;
- Matrice di transizione del credito – analisi andamentale della numerosità dei clienti con crediti deteriorati e relative modifiche di stato creditizio (con dati estratti anche dalla procedura di rating consortile Sa.Ra); un focus particolare viene rivolto al leasing ed in particolare a quello immobiliare e strumentale, considerati maggiormente rilevanti in termini di rischiosità.
- Danger Rate e Cure Rate – analisi andamentale e statistica di indicatori di Danger Rate (rapporto tra numerosità clienti passati allo stato di sofferenza su totale inadempienze probabili\past due di periodo) e di Cure Rate (rapporto tra numerosità clienti tornati in bonis\estinti\rilocati sul totale dei crediti deteriorati);
- Garanzie – analisi andamentale relativa alle varie tipologie di garanzia a copertura degli impieghi (cfr. Rischio residuo trattato successivamente);
- Andamentale Ateco, SAE – analisi andamentale degli impieghi e del rischio di concentrazione settoriale per Ateco e SAE - Settore di Attività Economica;
- Geolocalizzazione del credito – analisi del rischio di concentrazione geografica, con dettaglio per regione di riferimento degli impieghi e delle relative quote di crediti performing e non-performing;
- Analisi rete vendita leasing – analisi, tramite un tool automatizzato, di una serie di indici quali-quantitativi (es: esposizione per classe di deteriorato, erogato, reclami, pratiche non perfezionate, etc. sulla base di estrazioni gestionali dalla procedura Fwd3000 e dal sistema informativo CSE) congiuntamente ai giudizi da parte dei controlli di I livello (Responsabile Agenti, Mediatori e Canale Banche), di II livello (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) e di III livello (Internal Audit) che consente di sintetizzare l’andamento degli intermediari con uno score e quindi con un rating;
- Analisi rete vendita CQS (per la controllata ADV Finance) – nuova analisi, tramite un tool automatizzato, di una serie di indici quali-quantitativi (es: montante storico, nr.pratiche, spread, provvigioni, rischio ATC, durata media, reclami, sinistri, insoluti, etc. sulla base di estrazioni gestionali dalla procedura CQS Web) congiuntamente ai giudizi da parte dei controlli di I livello (Referente singolo Agente e Mediatore), di II livello (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) e di III livello (Internal Audit) che consente di sintetizzare l’andamento degli intermediari con uno score e quindi con un rating.
- Schede ARCA – nuova analisi già dettagliate in precedenza;

- Analisi rischio segmentazione impieghi – nuova analisi che riporta gli impieghi suddivisi per macrocategorie ATECO con la relativa qualità classificazione tra i Bucket IFRS9, la percentuale di svalutazione, gli assorbimenti patrimoniali richiesti e l'eventuale presenza di garanzie del fondo Medio Credito Centrale. Un ulteriore significativo elemento rappresentato in questa analisi è la percentuale “risk” riportata nella prima colonna che indica la previsione di delta fatturato dei principali settori industriali in Italia, come da previsioni stimate nel position paper “COVID19 e Management Bancario” pubblicato recentemente da AIFIRM (Associazione Italiana Risk Manager);
- Analisi “allegato 2” RAF (per la controllata ADV Finance) – nuove analisi, rendicontate trimestralmente unitamente al RAF, che rappresentano la situazione dei principali rischi a cui è sottoposta ADV Finance (es: requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro, rischio di concentrazione, etc.).

Annualmente, la funzione Risk Management predispone una specifica “Relazione sulle Attività di Controllo sul Rischio di Credito”. Nel 2020 l’attenzione è stata rivolta, anche applicando specifici scenari di stress-test, ai seguenti principali ambiti: moratorie e finanza emergenziale, rischio degli impieghi (segmentazione impieghi, crediti NPL e performing, garanzie, matrici di transizione), trattamento PMI, rete vendita (leasing e CQS).

Infine, assume rilevanza, anche se non formalizzata, l’ordinaria attività della funzione che si sostanzia in verifiche di specifiche posizioni di rischio, di simulazioni di impatto potenziale, di applicazione di scenari di stress e/o di parere in merito a nuove/potenziati operazioni di impiego; nel 2020 e nei primi mesi dell’esercizio corrente un focus particolare, come già menzionato in precedenza, è stato rivolto all’analisi della rischio delle posizioni in moratoria.

Per l’ambito rischio di credito vengono definiti limiti operativi, propensione, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio sia su singoli indicatori (es: sofferenze nette su crediti verso clientela netti, NPL ratio, texas ratio) sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di credito: tali evidenze sono contenute nel documento RAF e nel Piano di Risanamento di gruppo, come anche specificato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management.

Il fondamentale presidio a fronte del rischio di credito è rappresentato da un adeguato livello di patrimonio accompagnato dall’efficacia dei processi organizzativi e dei controlli e dai regolamenti interni sul tema (come in particolare “Linee di politica creditizia di gruppo”, “Processo del Credito”, “Policy Classificazione e Valutazione Crediti”, “Poteri Delegati”, “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali”, “Regolamento IFRS9”, etc.).

Ulteriore e fondamentale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dall’efficacia del sistema dei controlli interni del gruppo bancario e dalla relativa attività di gestione del rischio di primo, secondo e terzo livello che si sostanzia nel monitoraggio e nell’analisi dei dati tramite le procedure informatiche del sistema informativo CSE (es: RG – rischio globale, FI – fidi e garanzie, CR – centrale rischi, SN e “nuova SN” – sconfinamenti, RA – rating interno, I9 – IFRS9, NP – gestione NPL, MC – monitoraggio crediti, etc.).

Come già anticipato in precedenza, gli effetti della pandemia Covid19 (moratorie in primis, ma anche finanza emergenziale), hanno reso necessario un maggiore presidio ed un’intensificazione sulle fasi di monitoraggio creditizio aumentando gli strumenti di controllo e di mitigazione del rischio di credito (es: schede ARCA, attivazione procedura Monitoraggio Crediti, analisi rischio segmentazione impieghi, analisi rischio moratorie, etc.).

I processi relativi al controllo ed alla gestione del credito anomalo sono trattati con molta attenzione ed in particolare per quel che riguarda la fase di revisione (attraverso la verifica periodica in merito alla persistenza delle condizioni che avevano determinato la concessione del

credito e che si sostanzia, a seconda del caso specifico, in una procedura di revisione ordinaria o semplificata) e di monitoraggio e gestione delle posizioni più rischiose.

Tale attività si sostanzia nella rilevazione tempestiva dei fenomeni di rischio al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti tramite l'utilizzo delle procedure informatiche (es: analisi posizioni "in osservazione" – almeno quelle in bucket2 IFRS9, analisi situazione controparte tramite "rischio globale" e relativo rating, analisi situazione CR, etc.), delle analisi, statistiche e report sull'andamento dei crediti (deteriorati e non) sviluppate dalle varie funzioni (alcune sono state elencate precedentemente nel paragrafo 1.3) e dalle metodologie qualitative poste in essere dal personale specializzato, che tengono in considerazione gli eventuali ulteriori elementi non valutati nei sistemi di segnalazione e monitoraggio automatico.

Rischio di mercato

Con l'espressione "rischio di mercato" si definisce il rischio che il market value degli strumenti nel portafoglio di proprietà si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. In funzione delle aree sopra indicate, è possibile individuare le seguenti principali categorie di rischio:

- rischio di prezzo - è il rischio derivante dalla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio di negoziazione è sensibile all'andamento dei mercati finanziari;
- rischio di cambio - riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.

Considerata l'attuale operatività del gruppo bancario che non prevede di effettuare operazioni in valute estere o di contratti derivati e che presenta posizioni in titoli azionari/obbligazionari in portafogli non di negoziazione (trading), ma HTCS (Held to Collect and Sale), HTC (Held To Collect) e OCI (Other Comprehensive Income), il rischio di mercato non viene reputato rilevante anche perché non si prevede di orientare le proprie strategie future su tali strumenti di negoziazione pura.

Rischio operativo

Il rischio operativo viene definito dalla normativa vigente come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. A tale rischio sono direttamente connessi ulteriori rischi descritti nei prossimi capitoli, in particolare, il più rilevante fa riferimento al rischio informatico.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento

dell'ordinaria amministrazione, presente ai diversi livelli della struttura del gruppo e potenzialmente anche in grado di produrre perdite consistenti. Si ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso, in grado di ridurre il rischio a livelli accettabili, sia la leva di mitigazione del rischio più rilevante. Pertanto, le linee guida seguite dal gruppo prevedono:

- l'efficientamento del modello organizzativo e di governo societario;
- l'importanza della formazione del personale;
- l'ottimizzazione e l'uso consapevole del sistema informativo.

La quantificazione del rischio operativo ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo "BIA – Basic Indicator Approach" utilizzando le specifiche contenute nell'articolo 316 della CRR 575/2013. La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso un'analisi qualitativa degli accadimenti anomali, tramite la verifica della frequenza degli eventi sfavorevoli, la quantificazione della relativa probabilità di accadimento e dell'entità sia delle perdite rilevate sia di quelle potenziali stimate. In particolare, è stato predisposto un sistema di mapping degli eventi potenzialmente sfavorevoli tramite la raccolta delle informazioni (Loss Data Collection): viene fatto riferimento alla lista degli eventi (ET - event type) presenti nella metodologia DIPO - Database Italiano Perdite Operative di ABIServizi, alle relative percentuali di probabilità di accadimento e di perdita rilevate sul sistema bancario (serie storiche aggiornate al 30 giugno 2017). La Banca ha inoltre strutturato una procedura di "segnalazione degli eventi anomali" accessibile direttamente dalla intranet aziendale e a disposizione di tutti i dipendenti per indicare eventuali rischi operativi ed il potenziale danno economico derivante. Medesimo mapping di eventi anomali legati al rischio operativo è stato implementato presso la controllata ADV Finance, tramite la azione formalizzazione di una specifica Circolare inviata ai dipendenti per sensibilizzarli sul tema. Le risultanze ottenute vengono rendicontate trimestralmente all'interno del RAF e nei relativi allegati di dettaglio.

Sul piano del rischio legale, vengono monitorate le cause passive, valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti, tenendo in considerazione le potenziali posizioni creditizie collegate. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio operativo vengono definiti nel documento RAF la propensione al rischio ed i relativi limiti, sia in termini di soglie di tolleranza che di capacità massima al rischio. All'interno del RAF è inoltre presente un indicatore quantitativo rappresentativo del rischio operativo e che monitora il livello degli insoluti tecnici relativi agli incassi SDD sul totale degli incassi SDD ricevuti.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a disposizione del gruppo bancario si segnala in particolare (come in parte anticipato nel paragrafo precedente 3.3):

- un'adeguata struttura preposta ai controlli interni;
- l'aumento dei presidi di tipo organizzativo, che permette di efficientare i controlli interni di primo, secondo e terzo livello e quindi che consente di ridurre i rischi operativi a livelli accettabili;
- direttamente collegato al punto precedente, un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- la strutturazione di un piano formativo adeguato ad informare/formare i dipendenti su tematiche/procedure rilevanti che potrebbero comportare ripercussioni dal punto di vista operativo;
- la presenza di polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi;
- la strutturazione, a livello di gruppo bancario, di una procedura interna di "segnalazione di eventi anomali" al fine di mappare e identificare rischi operativi effettivi o potenziali.

Infine, si segnala brevemente facendo riferimento al rischio informatico (trattato specificatamente nel paragrafo 18) la mitigazione dei rischi operativi e delle attività di IT (es: sicurezza, business continuity, data quality, etc..) conseguenti all'attivazione del servizio "full-outsourcing" informatico con la società CSE effettuata negli ultimi anni, ivi compresa l'integrazione e consolidamento del sistema informativo leasing all'interno della principale piattaforma CSE.

Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione/area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce; una forte concentrazione delle esposizioni del gruppo verso determinati settori, attività economiche ed aree geografiche determina un maggiore rischio in caso di difficoltà congiunturali mentre una situazione poco concentrata determinerà un beneficio da diversificazione del rischio. Nei paragrafi successivi verrà analizzato in maniera dettagliata il fenomeno della concentrazione derivante da esposizioni verso singole controparti e/o gruppi di controparti connesse.

Le linee guida e l'orientamento strategico definiti dal Consiglio di Amministrazione sono volti al perseguimento di un'adeguata diversificazione nella concessione del credito. In particolare, vengono privilegiate le concessioni di credito verso i segmenti retail e soprattutto alle PMI – piccole medie imprese ed alle "Mid-Cap", rispetto alle grandi imprese. Queste politiche hanno consentito, negli ultimi anni, di mantenere gli indicatori di concentrazione degli impieghi verso singole controparti o gruppi di essi entro i limiti stabiliti all'interno del RAF e di contenere le posizioni relative alle OMR ed alle "grandi esposizioni". Lo sviluppo dell'operatività legata al prodotto CQS e connessa alla controllata ADV Finance, ha consentito di favorire ulteriormente della diversificazione degli impieghi con erogazioni di importo limitato e maggiormente frazionati.

La quantificazione del rischio di concentrazione "single-name" ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la metodologia semplificata descritta nella Circ.285/13 – all.B. Sinteticamente, la normativa vigente prevede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dal I Pilastro calcolato con il metodo standardizzato, si basi sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un elevato numero di esposizioni, con un importo scarsamente significativo delle stesse. Tuttavia, in un portafoglio reale rimane insita una componente di rischio di concentrazione, a fronte della quale è richiesto dal II pilastro di Basilea II una quantificazione.

La quantificazione del rischio di concentrazione "geo-settoriale" ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la metodologia descritta nel documento "Laboratorio rischio di concentrazione" dell'ABI, redatto con frequenza annuale (che richiama il precedente lavoro di Marzo 2015 e che riporta le tabelle statistiche aggiornate al 30 giugno dell'anno precedente) ed in particolare alla relativa "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati".

Da un punto di vista di analisi del rischio di concentrazione "single-name" gestionale vengono effettuati controlli periodici da parte della funzione Risk Management; in particolare i più rilevanti riguardano la produzione di reportistica, opportunamente portata a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti relativamente a:

- analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni, come ad esempio: impieghi verso i primi 10/25 clienti su totale impieghi, impieghi delle posizioni con esposizioni maggiori di 1 milione di euro, requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione e concentrazione dei crediti “vivi” (escluse le sofferenze);
- analisi delle operazioni di maggior rilevanza, sia che rientrino tra le OMR – Operazioni di Maggior Rilievo sia che rientrino tra le Grandi Esposizioni, anche in relazione alla specifica situazione in CR – Centrale Rischi;
- analisi di dettaglio dei “primi clienti” in termini di esposizione netta di bilancio;
- analisi di concentrazione specifici per l’operatività CQS della controllata ADV Finance, in relazione alle esposizioni verso le ATC – Amministrazioni Terze Cedute ed in relazione alle compagnie assicurative, sul rischio vita e credito.

Per l’ambito rischio di concentrazione vengono definiti limiti operativi, propensione al rischio, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio definiti nel RAF sia su singoli indicatori sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a fronte del rischio di concentrazione si segnalano, in quanto direttamente connessi, le linee guida strategiche, i presidi, le norme interne, i processi ed i controlli, delineati per il rischio di credito (cap.1.7) e le specifiche tecniche di misurazione del rischio, la definizione di limiti e soglie di tolleranza (cap.4.3). Il driver fondamentale è principalmente rappresentato dalle politiche strategiche commerciali definite dal Consiglio di Amministrazione e riportate nelle Linee di politica creditizia di gruppo, cercando di mantenere adeguati livelli di concentrazione verso singole controparti (o gruppi di essi) e privilegiando un’adeguata diversificazione degli impieghi. L’Ufficio Crediti, l’Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management valutano, per quanto di competenza, l’esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza, monitorano l’evoluzione delle operazioni più rilevanti della Banca (Grandi Esposizioni, OMR – Operazioni di Maggior Rilievo ed esposizioni maggiori di una determinata soglia, al momento fissata in 1 milione di euro): sulla base di tali analisi viene elaborata specifica reportistica condivisa con le funzioni e gli organi interessati.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Si tratta del rischio derivante dall’impatto di variazioni potenziali dei tassi di interesse su attività diverse dalla negoziazione, ovvero sul portafoglio bancario e si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti del gruppo. Tale rischio è da considerarsi rilevante ed insito nello svolgimento dell’attività economica: ad esso è strettamente collegata l’attività di ALM – Asset Liability Management.

Il gruppo ha un approccio prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto a prodotti a tasso fisso specialmente sul lato degli impieghi. In particolare, nella policy “Linee di Politica Creditizia di Gruppo” approvate dal Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 2021, l’operatività dovrà privilegiare impieghi con durata di breve/medio termine (es: leasing auto a 4 anni, leasing strumentale a 5 anni, mutui chirografari con durata massima di 7 anni); tale principio trova riscontro anche nella composizione del portafoglio titoli di proprietà con la prevalenza di titoli

governativi o corporate a breve\medio termine (duration totale di portafoglio di 0,49 anni al 31 dicembre 2020).

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo semplificato indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – all.C ed all.C bis (“le banche valutano, on a best effort basis, sia gli impatti della variazione dei tassi sul margine d’interesse, sia le variazioni di valore delle poste al Fair Value rilevate a patrimonio, sempre considerando diversi scenari di riferimento”). Con riferimento alla controllata ADV Finance, in ottica individuale, il rischio tasso viene valutato solo ai fini gestionali interni, in quanto il modello di business è “di negoziazione” e quindi non rientra nel perimetro indicato dalla normativa; invece, in ottica consolidata, prudenzialmente, i dati di ADV Finance concorrono alla base dati analizzata.

Per quanto concerne la variazione del valore economico, il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità sulla duration di fascia per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine.

La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene, oltre che dalla rianalisi delle risultanze che emergono dallo sviluppo dei modelli di variazione del valore economico\margine interesse, anche attraverso l’analisi della composizione della raccolta e degli impieghi per tipologia di forma tecnica, per scadenza e per tipologia di tasso al fine di cogliere eventuali significativi mismatch tra attivo e passivo. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio tasso vengono definiti nel documento RAF la propensione al rischio ed i relativi limiti, anche in termini di soglie di tolleranza; inoltre, nel RAF nel corso dell’esercizio 2020, è stato introdotto un ulteriore indicatore di rischio per misurare il mismatch esistente tra repricing gap attivi e passivi nell’orizzonte temporale di 1 anno (1 valore pari a 1 corrisponde ad un perfetto bilanciamento attivo/passivo).

Il primario strumento di controllo e mitigazione di questo rischio è rappresentato dalle linee guida strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione che possono impattare la struttura dei tassi: gli impieghi sono tipicamente a tasso variabile mentre la raccolta è più dilazionata nel tempo con un mix di strumenti a tasso fisso e variabile. In caso di situazioni anomale è possibile “correggere” i repricing gap con la modifica di tali politiche (es: conti deposito vincolati a diverse scadenze e a seconda del caso a tasso fisso o variabile, linee di politica creditizia improntate su impieghi a tasso fisso piuttosto che variabile, etc.). In tale contesto assumono rilevanza, in particolare, il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed il Comitato NPA, che possono rilevare eventuali impatti significativi sul rischio di tasso derivante dalle scelte relative sia ai prodotti di raccolta e impiego sia al portafoglio titoli di proprietà. In termini di strumenti di controllo la funzione Risk Management produce almeno trimestralmente un’analisi del rischio tasso del gruppo comprendente: i) l’evoluzione dei tassi di mercato; ii) l’evidenza dei capitali in riprezzamento nel tempo; iii) la modellizzazione delle poste a vista come da normativa vigente; iv) l’applicazione di diversi scenari di tasso per avere una previsione attendibile del rischio; v) l’analisi di impatto patrimoniale in termini di variazione economica e del margine di interesse atteso.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il “rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza a causa dell’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività sul mercato (market liquidity risk)”. Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede una costante collaborazione e confronto tra la funzione Risk Management e la Tesoreria. Alla luce di queste considerazioni il rischio di liquidità è da considerarsi rilevante e valutabile per il gruppo bancario, principalmente secondo una serie di indicatori normativi (LCR, NSFR) e report di Vigilanza (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics ed il “Monitor di Liquidità” per Banca d’Italia), ma non quantificabile come requisito di capitale interno.

Il Consiglio di Amministrazione ha l’obiettivo di mantenere nel continuo un adeguato e bilanciato livello di liquidità, atto a fronteggiare anche improvvise situazioni di stress sia sistemiche che specifiche. Pertanto, i principi a cui il gruppo si ispira presuppongono:

- adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità con un forte presidio di primo livello garantito dall’ufficio Tesoreria, di secondo livello con il controllo della funzione Risk Management, di terzo livello attraverso i controlli della funzione di Internal Audit;
- la quantificazione in tempo reale della situazione di liquidità attuale e potenziale e la segnalazione tempestiva di situazioni di allerta o crisi attraverso i controlli congiunti della Tesoreria e del Risk Management;
- l’utilizzo dell’approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita futuri e nelle prove di simulazione effettuate (soprattutto per gli indicatori LCR e NSFR);
- l’utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;
- il mantenimento di un adeguato “buffer di liquidità” ovvero di un livello di riserve di liquidità tale da superare eventuali shock interni o di sistema;
- il mantenimento di una struttura equilibrata anche nell’ottica di medio-lungo termine al fine di evitare che l’operatività di lunga durata possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare nel breve termine;
- un adeguato Contingency Funding Plan, che contenga i meccanismi e le azioni potenziali da effettuare per reperire fonti di liquidità a breve o a medio-lungo termine in caso di necessità;
- un adeguato Piano di Recovery, ovvero un piano di emergenza che venga attivato in caso di allerta\crisi sui mercati finanziari o interni al gruppo e che preveda diverse opzioni di risanamento da attivare in caso di emergenza di tipo patrimoniale o di liquidità, al fine di evitare un’eventuale fase di risoluzione.

Il gruppo non associa al rischio di liquidità assorbimenti di capitale interno seguendo l’impostazione secondo cui per tale rischio il principale presidio non è costituito dal capitale, ma da adeguate scorte di attività prontamente liquidabili. Il gruppo si è comunque dotato di un adeguato e strutturato sistema di rilevazione dello stato di liquidità (attuale e prospettico). In particolare, la normativa attuale vigente (Circ.285/13, CRD IV 36/13, CRR 575/13, Reg.UE 61/15, Reg.UE 313/16, etc.) e la letteratura del Comitato Basilea\EBA sul tema, definiscono ed impongono di quantificare un indicatore di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) ed a medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio), nonché di segnalare ulteriori informazioni sulla liquidità (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics). L’LCR, l’NSFR e gli ALMM, a livello individuale (per Banca Privata Leasing) e consolidato (considerando l’ottica di gruppo bancario con ADV Finance, ADV Family e Procredit) sono elaborati dal software Ermas di Prometeia e

forniti tramite specifica reportistica mensile\trimestrale dall'outsourcer CSE. In particolare, il Risk Management:

- produce ed analizza, con frequenza almeno mensile, l'indicatore regolamentare LCR – Liquidity Coverage Ratio monitorandone la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni quotidiane dell'indicatore) e valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'impatto sull'indicatore LCR. Attraverso il sistema di simulazione dell'LCR è possibile quantificare in tempo reale il livello dell'indicatore intervenendo con la modifica dei principali parametri dello stesso (es: livello titoli liberi e impegnati, livello finanziamenti ed impieghi verso banche\banche centrali, livello depositi clientela, flussi previsionali in entrata ed uscita);
- produce ed analizza, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore regolamentare NSFR – Net Stable Funding Ratio monitorandone la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) e valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'impatto sull'indicatore NSFR;
- produce ed analizza, con frequenza almeno trimestrale, la reportistica regolamentare ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics (come richiesto dal Reg.UE 313/2016) che comprende le seguenti 6 specifiche analisi:
 - maturity ladder, con la rappresentazione dei flussi di liquidità in entrata ed uscita per rispettiva data di scadenza;
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte con l'elenco delle prime 10 controparti o gruppi di controparti (che superano l'1% del totale delle passività);
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto (che superano almeno l'1% del totale delle passività);
 - prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria, che evidenziano il costo della raccolta rispetto ai tassi di mercato, suddivisi per fascia temporale di scadenza;
 - rinnovo dei finanziamenti che dettaglia, giorno per giorno del mese di riferimento dell'analisi, l'evoluzione della raccolta in termini di flussi in scadenza, flussi rinnovati, nuovi flussi in entrata e flussi netti totali. Queste informazioni sono ulteriormente dettagliate per tipologia di prodotto e per scadenza originaria della raccolta;
 - concentrazione della capacità di compensazione per emittente\controparte, che dettaglia le prime 10 di esse coinvolte nel processo di counterbalancy capacity;
- produce ed analizza, quotidianamente, il report ERM – Early Risk Monitor che ha la finalità di fungere da sistema di Early Warning sia a livello sistemico (situazione del mercato finanziario globale) sia a livello specifico (situazione della raccolta e delle riserve della Banca), indicando se ci sono evidenze di “normale corso degli affari (going concern)”, di “alert” piuttosto che di “crisi”. Tale reportistica è finalizzata alla sana e prudente gestione del livello di liquidità e per l'eventuale attivazione del piano CFP - Contingency Funding Plan, inoltre, viene inviata ogni giorno per opportuna conoscenza ai membri del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. Gli aspetti fondamentali monitorati al fine di valutare la solvibilità del gruppo, anche in scenari di stress, riguardano: l'ammontare di liquidità disponibile, l'ammontare delle partite a scadenza e a vista (Italia ed Estero), la composizione della raccolta, l'ammontare delle posizioni verso altri istituti creditizi, il monitoring di limiti strutturali, l'analisi dei titoli detenuti in portafoglio e le simulazioni aggiornate degli indicatori LCR e Total Capital Ratio;
- monitora i flussi di liquidità in entrata ed uscita (maturity ladder) di breve e lungo periodo

prodotta dalla Tesoreria nel “monitor di liquidità” inviato a Banca d’Italia, unitamente ad altre informazioni utili (es: prime 50 controparti depositanti, posizioni interbancarie in essere, riserve potenzialmente utilizzabili, etc..) e ne valuta la coerenza con gli obiettivi di rischio prefissati;

- produce ed analizza una maturity ladder consolidata sui dati segnaletici “di vita residua” (base A2 per la Banca e base 3 per la società ADV Family) che riportano i flussi degli impieghi e della raccolta nel tempo per effettiva scadenza;
- monitora, in collaborazione con la Tesoreria, la counterbalancy capacity ovvero le riserve di liquidità disponibili derivanti dalle attività prontamente liquidabili (titoli di proprietà non impegnati al netto degli scarti di garanzia\haircut stabiliti dalla Banca Centrale).

Per l’ambito rischio di liquidità vengono definiti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio sia su singoli indicatori gestionali per i sistemi di Early Warning (sistemico e specifico) sia sugli indicatori normativi LCR e NSFR, avvalendosi in questo caso delle indicazioni di Vigilanza (100% come Risk Capacity per entrambi). I livelli dei limiti e delle soglie di tolleranza\capacità massima al rischio sono indicati nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management e trovano espressione nel documento RAF – Risk Appetite Framework, ma anche nel Piano di Risanamento aziendale dove in particolare l’indicatore LCR riveste il ruolo di indicatore di attivazione (o trigger) del Piano per l’ambito di liquidità mentre l’NSFR riveste il ruolo di indicatore di early warning.

I principali strumenti di controllo e mitigazione per il rischio di liquidità sono rappresentati dai presidi posti in essere soprattutto ex-ante, ma anche ex-post, dall’Ufficio Tesoreria e dal Risk Management attraverso le analisi e la reportistica citate in precedenza; in particolare, risulta fondamentale monitorare e gestire il livello di liquidità infragiornaliera ed ipotizzare i flussi previsionali in entrata ed uscita consentendo di mantenere nel continuo un adeguato buffer di liquidità per fronteggiare gli impegni ordinari ed eventualmente il verificarsi di scenari sfavorevoli. Inoltre, le principali potenziali azioni di mitigazione che il gruppo potrebbe mettere in atto in caso di necessità o emergenza sono definite dettagliatamente nel Contingency Funding Plan e nel Piano di Risanamento aziendale e riguardano in particolare una serie di specifiche operazioni attivabili a breve o a medio/lungo termine a seconda del grado di allerta/crisi.

Rischio strategico

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, dei margini o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile attraverso l’analisi di indicatori che sintetizzano l’andamento economico, patrimoniale e finanziario del gruppo bancario rispetto agli obiettivi definiti nei documenti di pianificazione strategica. Sono identificabili due macro-componenti del rischio strategico: la parte “pura” (rischio che le scelte strategiche di medio-lungo periodo non producano i risultati attesi penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali futuri) e la parte “commerciale” (rischio di volatilità degli utili relativi all’attività con la clientela derivante da andamento inatteso dei volumi commerciali, inadeguata strategia di pricing, pressione della concorrenza o evoluzione negativa delle preferenze della clientela).

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell’ordinaria amministrazione e opta per un modello di business centrato sulla crescita sostenibile

e duratura nel tempo evitando politiche di breve periodo. La sensibilità verso il rischio strategico è aumentata negli ultimi anni sia per effetto del mutato contesto di riferimento (è oggettivamente più arduo il processo di formazione di margini consistenti da parte delle banche) sia per effetto del target di ritorno alla redditività.

Data la rilevanza e la significatività di tale rischio è stato deciso di quantificare ed accantonare uno specifico requisito patrimoniale di Il pilastro relativamente al rischio strategico riferendosi all'andamento della redditività globale del gruppo bancario. In particolare, il parametro preso a riferimento è il differenziale tra "Margine di Intermediazione pianificato" e "Margine di intermediazione effettivo realizzato": tale eventuale differenziale viene accantonato prudenzialmente. La valutazione del rischio strategico avviene inoltre attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario del gruppo rispetto agli obiettivi prefissati in sede di pianificazione. Tali indicatori (es: RORAC, ROE, Cost to Income, etc.) rivestono un ruolo chiave in quanto rappresentano drivers cruciali nella definizione sia del RAF sia del Piano di Risanamento di gruppo. La verifica di questi parametri, riportata nel RAF unitamente alle relative soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio, viene rendicontata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione. Il RORAC, inoltre, rappresenta l'indicatore di attivazione (o trigger) del Piano di Risanamento per l'ambito reddituale per cui vengono definiti, oltre al livello di crisi, anche specifiche soglie di early warning. Un ulteriore aspetto monitorato attentamente riguarda l'evoluzione andamentale del portafoglio titoli di proprietà e del relativo risultato economico potenziale in termini di plusvalenze\minusvalenze: tali evidenze vengono condivise e trattate all'interno del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery e periodicamente portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio strategico sono rappresentati dai processi organizzativi, dal presidio e dai controlli relativi alla:

- definizione della pianificazione strategica: il processo di budgeting rappresenta un meccanismo di programmazione per individuare le potenzialità di impiego delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di crescita. Il coordinamento del processo di pianificazione viene svolto dall'Amministratore Delegato, che propone eventuali adeguamenti sulla base dei risultati effettivamente conseguiti;
- monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie rispetto ai risultati attesi: avviene tenendo conto delle principali fonti di generazione di rischio quali il cambiamento del contesto operativo interno, della tecnologia, dei processi, dell'andamento del ciclo economico, del contesto competitivo e dell'esito dei progetti in corso. In particolare, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione provvede alla verifica dei dati del gruppo confrontandoli con quelli previsionali, verificando la validità dei piani originari e proponendo le eventuali azioni correttive, relazionando alle funzioni ed agli organi competenti;
- mitigazione del rischio associato all'offerta di nuovi prodotti/servizi: al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti e servizi siano gestiti in maniera strutturata e controllata, è formalizzato uno specifico processo che regola la creazione ed approvazione di nuove linee di business. Tale processo denominato NPA - New Product Approval è stato formulato quale strumento di gestione e mitigazione del rischio strategico ed operativo e per garantirne la conformità al contesto normativo vigente. Il processo di NPA prevede che i nuovi prodotti e/o servizi vengano classificati per livelli di rischio ("contenuto", "medio", "elevato") in base ai quali sono previsti differenti iter procedurali di approvazione e controllo, fino ad arrivare nelle ipotesi più complesse al coinvolgimento del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti\investitori o dell'autorità di Vigilanza. La reputazione è infatti un elemento che può influire sulla creazione di valore in quanto potrebbe avere effetti sulle condizioni della raccolta sul mercato interbancario, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti, sul numero di cause legali ed i relativi costi, sui volumi di raccolta diretta e indiretta, sulle nuove opportunità di business. Il rischio reputazionale può manifestarsi a causa di fattori esogeni (crisi finanziarie sistemiche o altri fattori di contesto esterni non prevedibili che una volta di dominio pubblico possono deteriorare l'immagine aziendale) o endogeni (carenze nei processi e nelle procedure aziendali che possono avere un impatto negativo sulla reputazione da parte della clientela). Tale rischio è da considerarsi difficilmente quantificabile, ma analizzabile da un punto di vista qualitativo.

Per il gruppo bancario la reputazione costituisce uno dei principali elementi sul quale costruire il proprio sviluppo, insieme alla conformità delle norme e dei principi di trasparenza, correttezza ed onestà nei confronti della clientela. Il gruppo punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela e a tal fine non colloca prodotti bancari o finanziari opachi o complessi. Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre che un rigoroso processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un driver fondamentale di contrasto verso il rischio reputazionale. Alla luce di queste considerazioni nel "Catalogo dei Rischi Rilevanti" approvato dal Consiglio di Amministrazione esso è quantificato ad un livello "MEDIO".

Il gruppo utilizza diverse tecniche per misurare e valutare qualitativamente il rischio reputazionale ed in particolare:

- il monitoraggio sulla base di fattori esogeni, attraverso la raccolta delle informazioni disponibili presso i media, rappresenta un'attività rilevante per valutare la reputazione. Tale monitoraggio è esteso alle società del gruppo bancario, ma anche a quelle del gruppo industriale di appartenenza. Relativamente all'anno 2020 non si sono verificate situazioni di criticità riconducibili al gruppo;
- il monitoraggio sulla base di fattori endogeni, attraverso la predisposizione di presidi efficaci volti a prevenire eventuali danni reputazionali come il Business Continuity Plan (al fine di gestire le eventuali situazioni critiche che limitano e/o possono interrompere le attività ordinarie), come il rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza (messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela e relativo sistema dei controlli a presidio) ed in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo;
- il monitoraggio dei reclami della clientela, in quanto il gruppo ritiene fondamentale il rapporto con i propri clienti e mira costantemente a mantenere uno standard di customer satisfaction elevato. In particolare, all'interno della propria struttura organizzativa è presente un'apposita funzione aziendale dedicata alla gestione dei reclami della clientela censiti in apposito registro, inoltre è opportuno citare la presenza di uno specifico ufficio "customer care" anche al fine di mitigare tale potenziale rischio. Le statistiche relative ai reclami vengono ulteriormente riportate nei Tableau de Bord delle funzioni di controllo e nel RAF.

In relazione alla gestione del rischio reputazionale, la funzione Compliance ha esteso lo schema a matrice utilizzato negli anni precedenti per l'individuazione e la classificazione qualitativa di tale rischio a livello di gruppo bancario: l'analisi riepiloga gli aspetti di specifico interesse per la

valutazione delle aree di vulnerabilità cui il gruppo è esposto e che potrebbero influire sulla propria reputazione (indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere). La funzione Compliance propone o pone in essere nei limiti dei poteri ad essa assegnati, eventuali azioni per la risoluzione di quanto emerso in fase di analisi monitorando gli esiti delle risoluzioni adottate. Nella valutazione di sintesi finale sul grado di esposizione si tiene anche conto dell'eventuale diversa ricaduta di ordine reputazionale connessa alla possibile pubblicazione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza, di articoli negativi sulla stampa nazionale o sul canale on-line oppure della diversa e mutata attenzione mediatica nei confronti del gruppo.

Il rischio reputazionale viene fronteggiato prevalentemente con presidi di tipo organizzativo e di ottimizzazione dei processi, rivolti con particolare attenzione alle normative di maggior impatto su tale ambito. Risulta altresì fondamentale il ruolo del sistema dei controlli interni ed in particolare dell'ufficio Compliance e Antiriciclaggio. Ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato da un adeguato sistema di norme interne, aggiornato e conosciuto ai vari livelli aziendali e dai vari Comitati istituiti. Infine, risulta fondamentale l'adeguata formazione del personale attraverso corsi specifici connessi direttamente al rischio reputazionale: anche nel 2020 sono stati organizzati a tal proposito eventi formativi per tutti i dipendenti (specie in tema antiriciclaggio).

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile qualitativamente, in virtù dell'importanza che occupano e occuperanno le garanzie reali e personali nell'attuale e futura attività creditizia dell'Istituto.

Il rischio residuo rientra nell'ambito più generale del rischio di credito, pertanto valgono le linee guide e le politiche strategiche delineate nei paragrafi precedenti; in particolare si richiama la concessione di credito secondo logiche di prudenza attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di mitigazione del rischio come la presenza di garanzie personali e/o reali e/o garantite da organi statali al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

Le tecniche di misurazione per questo ambito riguardano la valutazione mensile da parte dell'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso (e dell'Ufficio Crediti) della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati (e performing) del gruppo bancario ed il monitoraggio degli eventi di perdita per mancata escussione delle garanzie. Inoltre, la funzione Risk Management, monitora:

- con periodicità almeno trimestrale, i dati relativi ai crediti deteriorati prodotti dall'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, compresi i dati relativi alle garanzie sottostanti alle operazioni di impiego;
- con periodicità trimestrale, i dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare, viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;

- con periodicità almeno trimestrale, i dati gestionali andamentali relativi alle varie tipologie di garanzia ottenute a fronte degli impieghi in essere;
- con periodicità almeno annuale ed analiticamente, la situazione degli impieghi, attraverso l'analisi e la stesura di una specifica relazione sull'attività di controllo in ambito rischio di credito ed in particolare l'analisi delle garanzie MCC e reali (pegni e ipoteche) e l'adeguatezza delle svalutazioni immobiliari in relazione al valore di perizia (anche considerando haircut prudenziali di riduzione del valore degli immobili).

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno), personali (fidejussioni) e garantite dallo Stato (MCC – Medio Credito Centrale) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, il Gruppo si avvale di strumenti con requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (relativamente al leasing ed in particolare a quello immobiliare), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali finanziarie (pegno), le ipoteche sugli immobili e le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità) ed il già citato fondo di garanzia MCC.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore. Tale rischio è da considerarsi rilevante in considerazione dell'adeguatezza patrimoniale necessaria alle strategie di sviluppo ed in virtù dell'importanza della sua misurazione ai fini di rilevare eventuali squilibri tra impieghi e raccolta. Tale rischio è da considerarsi valutabile e quantificabile. Il Comitato di Basilea ha indicato un requisito minimo sperimentale del 3% per l'indice di leva finanziaria.

Il modello di business del Gruppo prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi si esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di indebitamento (leverage).

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni prudenziali inviate a Banca d'Italia\BCE. La funzione Risk Management valuta tale dato anche da un punto di vista andamentale e ne riporta le risultanze trimestralmente all'interno del RAF – Risk Appetite Framework: in questo documento vengono inoltre riportati i relativi limiti e soglie di tolleranza al rischio come delineato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management. Il leverage ratio funge da indicatore di early warning per l'ambito patrimoniale all'interno del Piano di Risanamento aziendale.

I principali strumenti di controllo e mitigazione sono rappresentati prevalentemente dalle politiche strategiche in relazione all'andamento specifico del Gruppo ed allo scenario macroeconomico di riferimento: le linee guida e gli interventi attuati sul portafoglio titoli di proprietà, sugli altri impieghi, sull'ammontare dell'indebitamento e dei Fondi Propri sono gli elementi cardine per calibrare il livello ottimale di leverage ratio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione dello stesso; tale rischio è già valutato e considerato da parte del Gruppo nel requisito patrimoniale di I pilastro (rischio di credito) in quanto con la cartolarizzazione in essere lo stesso non viene trasferito ma resta in capo all'Istituto.

Nel corso della propria storia, la Capogruppo BPL ha realizzato quattro cartolarizzazioni, di cui tre operazioni già concluse ed una in corso (2002, 2005, 2014 e 2018). Nel dicembre 2018 la Capogruppo BPL ha lanciato la quarta operazione di cartolarizzazione, denominata "Tricolore 2019"; si tratta di una operazione del tipo "ramp up". Come le precedenti, anche questa operazione è stata condotta nell'ottica di efficientare la correlazione delle fonti-impieghi e contribuire alla capienza dei e migliorare il rispetto dei requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3. Allo stesso modo in futuro e a seconda del contesto di riferimento operativo, delle linee guida strategiche e del grado di convenienza, il gruppo potrebbe nuovamente fare ricorso a questa tipologia di strumento finanziario di raccolta fondi.

L'ufficio Tesoreria e l'ufficio Amministrazione monitorano e valutano l'andamento dell'operazione in essere e predispongono uno specifico rendiconto di dettaglio con frequenza trimestrale (quarterly report) condivisa con le funzioni e gli organi competenti. Tale report viene inoltre inviato alla Banca d'Italia almeno con frequenza semestrale. Il rendiconto relativo al quarto trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione specificatamente incaricata. In caso di presenza di anomalie o criticità significative, la Tesoreria segnala tali eventi all'ufficio Risk Management e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. Il gruppo considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro le attività sottostanti la cartolarizzazione sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per il gruppo è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe B e C acquistati dal gruppo prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A. Il principale strumento di controllo e mitigazione è rappresentato dall'efficace presidio organizzativo e dal sistema dei controlli interni del gruppo bancario attraverso le analisi ed il monitoraggio dell'evoluzione dell'operazione di cartolarizzazione.

Rischio immobiliare

Il gruppo assume come definizione generale del rischio immobiliare “il rischio di riduzione del valore degli immobili di proprietà e funzionali all’attività”. Tale rischio risulta essere valutabile e quantificabile. Il gruppo non è proprietario di immobili funzionali alla propria attività, ma solamente di immobili concessi in leasing a clienti nonché di quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria ritirati a seguito di deterioramento del credito e rientrati in possesso; pertanto, non si è ritenuto necessario procedere al calcolo di ulteriore capitale interno a fronte di tale rischio anche perché una componente di patrimonio a garanzia degli immobili oggetto di contratti di leasing immobiliare è già implicito nel calcolo del rischio di credito. Nonostante ciò, vista la rilevanza e l’incidenza del leasing immobiliare sul totale degli impieghi del gruppo, tale rischio viene catalogato al livello di rischio MEDIO. Il presidio ed i controlli sono incentrati prevalentemente nell’ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, ma coinvolgono ulteriori strutture e funzioni (es: il reparto Monitoraggio Crediti, l’area Mercati, l’ufficio Crediti, l’ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management). In particolare, vengono predisposte analisi volte a monitorare i seguenti aspetti legati al rischio immobiliare:

- monitoraggio dell’indicatore di concentrazione immobiliare (analisi andamentale trimestrale all’interno del RAF);
- contratti immobiliari non-performing (analisi di dettaglio mensile delle singole posizioni deteriorate che riporta informazioni sull’esposizione lorda e netta, sul livello della svalutazione applicata, sull’immobile di riferimento, IMU/TASI progressive, spese condominiali progressive, valore della perizia pronto realizzo con relativa data, valore della perizia dell’OMI – Osservatorio del Mercato Immobiliare) e sullo stato di avanzamento dell’eventuale rilocalizzazione\alienazione dell’immobile;
- matrice di transizione dei clienti con crediti deteriorati di leasing immobiliare e quantificazione del relativo grado di danger rate e cure rate (analisi di Risk Management strutturata in maniera tale da definire una matrice di transizione degli stati creditizi per quel che riguarda i contratti deteriorati di leasing immobiliare. Tali dati sono poi elaborati in input per definire il relativo danger rate ed il cure rate);
- verifica annuale specifica sul rischio di credito, con focus sulle posizioni immobiliari in sofferenza o ad inadempienza probabile (con verifica della perizia pronto realizzo, delle garanzie, degli accantonamenti e della congruità della stessi. Viene inoltre effettuata una specifica attività di stress-test sul valore di perizia, applicando un haircut che tiene conto principalmente dell’ageing delle posizioni, della perizia e di un parametro di previsione dei prezzi sul mercato immobiliare).

Rischio assicurativo

Il gruppo assume come definizione generale del rischio assicurativo “il rischio riferito all’incertezza inerente all’accadimento di eventi, il loro ammontare e la tempistica degli impegni di natura assicurativa”. Tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. Il gruppo beneficia ed ha in essere diverse coperture assicurative (furto, RC generale, malattia, veicoli, incendio immobili, rischi tecnologici, CQ, canale on-line, incendio, etc.), inoltre riveste carattere prioritario in relazione alla forma tecnica della CQS\CQP. Tale rischio, anche alla luce della scarsa rilevanza delle fattispecie occorse nel recente passato del Gruppo (e prima ancora della Banca), risulta essere a rilevanza bassa. Si precisa ulteriormente

che nella seduta dell'8 febbraio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Responsabile dell'attività assicurativa al fine di avere un unico riferimento e focal point per tutte le tematiche assicurative.

Rischio informatico (ICT)

Il gruppo assume come definizione generale del rischio informatico quanto riportato dalla normativa vigente: "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)". Tale rischio direttamente collegato al più generale rischio operativo è da considerarsi valutabile, ma non quantificabile: da Catalogo dei rischi Rilevanti tale rischio è considerato a livello MEDIO di rilevanza. Il monitoraggio del rischio informatico all'interno della Banca è di competenza dell'ufficio IT affiancato dalle funzioni di controllo, in particolare:

- la funzione Risk Management, con la collaborazione dell'ufficio IT, effettua una mappatura dei rischi operativi connessi al rischio informatico, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e le relative anomalie potenziali collegate. Vengono inoltre valutati periodicamente in maniera qualitativa i processi interni e l'affidabilità del sistema tecnologico, considerando il livello di rischio, i possibili eventi sfavorevoli e gli elementi di mitigazione del rischio. Tali analisi qualitative vengono riportate sinteticamente anche nel RAF con frequenza almeno trimestrale;
- la funzione Compliance effettua verifiche di conformità sull'attività di ICT;
- la funzione Internal Audit effettua un'attività di IT Audit (oltre all'attività di IT Audit consortile) con l'obiettivo di identificare aree del processo informatico suscettibili di miglioramento.

È prevista inoltre un'apposita reportistica periodica da parte dell'ufficio IT rivolta all'organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione. E' inoltre strutturato uno specifico Piano di Continuità Operativa ed ulteriore regolamentazione interna sull'analisi dei rischi e le soluzioni di continuità, sulla business impact analysis, sulla struttura organizzativa preposta, sul piano di emergenza e sulla relativa modalità di gestione ed i relativi test.

Il gruppo esternalizza ad outsourcer informatici la gestione applicativa delle proprie procedure ed in particolare il principale "unico" fornitore del sistema informativo è CSE, al cui interno integra il software Forward3000 di Lutech (per la gestione del leasing) e CQSWeb di Links (per la gestione della CQS, attività caratteristica della controllata ADV Finance).

Altro potenziale rischio informatico per il gruppo è rappresentato dalla quota di raccolta acquisita tramite il canale internet, in quanto la componente di funding dei conti online (sia base sia depositi) rappresenta una parte significativa del totale della raccolta da clientela (al 31 dicembre 2020 il 66,0% del totale, corrispondenti a circa 252,7 su 382,8 milioni di euro): la disponibilità, l'efficacia del relativo processo operativo e la sicurezza sono driver fondamentali per il controllo e la mitigazione di tale rischio al quale è collegato anche un potenziale rischio reputazionale rappresentato dal grado di soddisfazione della clientela web. I principali controlli si esplicano nelle relative attività svolte dall'Ufficio Canale Online e Customer Care e nel monitoraggio riportato dettagliatamente nella specifica sezione relativa al rischio di liquidità (ILAAP). Nel RAF è presente uno specifico indicatore sintetico di tale rischio, ovvero la media degli ultimi 12 mesi delle estinzioni anticipate registrate sui conti depositi vincolati online, che viene monitorato periodicamente.

Nel corso del 2020 i principali interventi effettuati in ambito IT hanno riguardato:

- attività di risk assessment consortile di CSE;
- attività di audit IT e di WA-PT consortile di CSE (Mazars/Yoroi);
- implementazione delle procedure PSD2 e relativa richiesta di esenzione dalle procedure di fallback;*
- adeguamento della procedura SWIFT alle richieste normative, tramite l'outsourcer CSE (per la Banca, tale procedura assume rilevanza solamente come eventuale backup del canale Abaco);
- acquisto nuovi laptop/mini PC per agevolare lo smart-working, diventato "routine" per l'ancora attuale crisi epidemiologica. Su tali macchine è stata implementata la VPN per l'accesso alla server-farm della BANCA (c/o CSE);
- corso di Cybersecurity presso KLABS (vendor Netmind) a tutto il personale ed ulteriori giornate extra per le "figure critiche" della Banca;
- ampliata la banda di connettività "internet" con CSE per efficientare il lavoro a distanza e l'utilizzo di applicativi di collaboration;
- rinnovato l'acquisto delle licenze dell'antivirus KASPERSKY per tutti i client della Banca (distribuzione effettuata direttamente dalla Server Farm di CSE);
- attivazione della procedura MDM, che ha consentito l'efficientamento del processo di gestione delle PEC, nonché di ottimizzare la fase di archiviazione documentale (da luglio 2020 viene utilizzata la piattaforma MDM anche per il processo di autorizzazione pagamenti, dismettendo la modalità via mail);
- FEA (Firma Elettronica Avanzata), è stato ultimato un progetto per sottoscrivere il conto deposito on-line con firma digitale, con la collaborazione con Infocert come ente certificato a cui è stata delegata l'identificazione a distanza della clientela;
- attivazione nuove procedure/progetti con CSE (es: app homebanking, fraud management, psd2, monitoraggio del credito).

Rischio di compliance e AML

Il gruppo assume come definizione generale del rischio di Compliance "il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti o norme di autoregolamentazione o di codici di condotta". Per natura tale rischio risulta essere significativo e quantificabile da un punto di vista qualitativo. Questo rischio viene monitorato dalla funzione responsabile della Compliance attraverso l'attività tipica svolta e descritta nell'apposita documentazione interna (policy e regolamento); con la creazione del gruppo bancario, presso la società ADV Finance è stato nominato un Referente per le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, che quindi rappresenta un ulteriore presidio a fronte di tale rischio. Viene confermato quanto riportato nelle rendicontazioni precedenti ritenendo di mantenere a livello MEDIO il rischio di Compliance alla luce della continua evoluzione normativa e dei relativi impatti sull'attività bancaria.

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio AML: "nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo". Tale rischio risulta essere valutabile in termini qualitativi. All'interno del RAF e condividendo l'impostazione col responsabile dell'Antiriciclaggio, è stato introdotto un indicatore qualitativo circa la propensione al rischio residuo di antiriciclaggio che il Gruppo vuole assumere e mantenere. L'autovalutazione dei rischi

Antiriciclaggio ha fatto emergere un rischio residuo basso. Tale rischio è emerso dopo aver condotto, in sintesi, la seguente procedura di autovalutazione: identificazione del Rischio Inerente, Analisi della vulnerabilità (sia per quanto riguarda l'efficacia delle misure deterrenti come processi, procedure e risorse umane, sia per l'efficacia dei controlli ed infine Determinazione del Rischio residuo. L'intenzione del Gruppo è quella di mantenere un risk appetite basso, in linea con la normativa interna ed in particolare alla Policy di Antiriciclaggio. Tale policy definisce linee guida, compiti e responsabilità degli Organi Sociali, delle Funzioni di Antiriciclaggio e Internal Audit, illustra e motiva le scelte effettuate in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, definisce e formalizza le procedure di adeguata verifica della clientela. Nella relazione annuale della funzione Antiriciclaggio viene confermato un rischio residuo basso, dato dalla combinazione dei giudizi di rischio inerente e delle vulnerabilità, ponderate secondo il peso attribuito a ciascuna linea di business, pertanto in coerenza con tali risultanze nel RAF 2021 continuerà ad essere indicato un target in termini di risk appetite "basso".

Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Il gruppo assume come definizione generale di questo ambito "il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del gruppo bancario possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Per natura tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo (livello MEDIO, per quanto riguarda le esposizioni verso la compagine sociale). Questo rischio è appositamente normato dal "regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali". Il gruppo monitora i rapporti con le parti collegate\correlate e persegue una politica di minimizzazione delle relative esposizioni: tale attività di reporting trova espressione nella reportistica trimestrale portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione ed anche con uno specifico indicatore nel RAF (impieghi parti correlate valore ponderato / crediti verso clientela).

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Banca Privata Leasing S.p.A con sede legale e direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 Reggio Emilia (RE), iscritta all'Albo della Banche al n. 5734, codice ABI 03417, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il capitale sociale ammonta ad Euro 62.000.000, interamente sottoscritto e versato. Nel corso dell'esercizio si è incrementato di Euro 2.000.000 (n. 558.870 azioni) a seguito dell'aumento di capitale effettuato nell'ambito dell'operazione straordinaria di acquisizione di ADV Finance e riservato ai soci conferenti la stessa (Top Partecipazioni S.r.l. e Massimo Zuccato).

Si evidenzia inoltre che, contestualmente a tale operazione straordinaria, è stato eliminato il valore nominale delle azioni componenti il capitale sociale (in precedenza il valore nominale era pari ad Euro 5,00 per ciascuna azione).

Si riporta di seguito l'elenco degli azionisti al 31 dicembre 2020:

AZIONISTI	31/12/2020		31/12/2019	
	N. Azioni	Quota %	N. Azioni	Quota %
Privata Holding S.r.l.	10.800.000	85,995%	10.800.000	90,000%
Bper Banca S.p.A.	1.200.000	9,555%	1.200.000	10,000%
Top Partecipazioni S.r.l.	536.515	4,272%	-	-
Massimo Zuccato	22.355	0,178%	-	-
TOTALE	12.558.870	100,000%	12.000.000	100,000%

Privata Holding S.r.l., socio di maggioranza con una quota del capitale sociale pari all'85,995%, è una società riconducibile alla Famiglia Spallanzani di Reggio Emilia.

4 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Il Gruppo BPL attribuisce un ruolo centrale alla gestione ed all'allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria.

Il capitale è determinato ed allocato considerando i cosiddetti rischi del I° e del II° Pilastro. In particolare, per quanto attiene ai rischi del I° Pilastro, ovvero i rischi che sono definiti dagli schemi della normativa di vigilanza (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), il Gruppo ha rilevato i requisiti minimi prudenziali a fronte del rischio di credito e del rischio operativo mentre non ha provveduto alla rilevazione degli altri rischi (di cambio e di mercato) in quanto alla fine dell'esercizio 2020 non ha in essere né operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall'Euro né operazioni in titoli classificate nel portafoglio di negoziazione.

I rischi del II° Pilastro (misurazioni gestionali), che discendono dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, sono invece stati individuati sulla base dell'elenco minimo proposto dall'Organismo di Vigilanza.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2020 rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l'attività bancaria. Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il processo di controllo prudenziale attuato dal Gruppo presuppone l'elaborazione di un piano strategico su un orizzonte temporale pluriennale che accoglie un'analisi dello scenario economico e delle prospettive reddituali e patrimoniali. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per ogni singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza trimestrale e l'intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre, il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget, al fine di valutare le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

Il Patrimonio Netto consolidato ammonta al 31 dicembre 2020 ad Euro 47,1 milioni, in aumento del 7,1% rispetto al 31 dicembre 2019 (saldo pari ad Euro 44,0 milioni).

Come evidenziato in precedenza i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate (RWA) ed i Coefficienti di Vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2020 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nelle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), n. 154 del 22 novembre 1991 (e successivi aggiornamenti), e sulla base della disciplina armonizzata contenuta nella CRR (Capital Requirements Regulation) e nella CRD IV (Capital Requirements Directive) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il CET1 è costituito dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e dal risultato di periodo, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari. Nel 2020 il Gruppo ha anche applicato, dopo essere stata autorizzato dall'Organo di Vigilanza, il regime transitorio sulle perdite attese calcolate ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9 (richiamate nell'ambito del Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017).

Di seguito i principali aggregati da portare in deduzione del CET1:

- avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali;

- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (“shortfall”) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ma che non derivano da differenze temporanee.

Nel Capitale primario di classe 1 sono presenti le azioni ordinarie non quotate per complessivi Euro 62 milioni, al netto delle relative riserve (incluse le perdite portate a nuovo), delle deduzioni regolamentari e dei filtri prudenziali. Il Capitale primario di classe 1 ha beneficiato inoltre dell’applicazione del sopra citato regime transitorio sulle perdite attese “IFRS 9” per Euro 2,8 milioni. Il totale del Capitale primario di classe 1 ammonta ad Euro 49,1 milioni al 31 dicembre 2020 (Euro 45,2 milioni al 31 dicembre 2019).

Il Gruppo non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – Additional Tier 1) né Capitale di Classe 2 (T2 – Tier 2)

	Totale 31/12/2020 (consolidato)	Totale 31/12/2019 (individuale)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	53.226	47.560
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.791	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(94)	(48)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	53.132	47.512
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.852)	(2.319)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.791	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET1) (C – D +/- E)	49.071	45.193
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	711	653
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall’AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	711	653
M. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	949	737
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	949	737
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	50.731	46.583

Le politiche di capital management del Gruppo hanno l'obiettivo di garantire che il patrimonio sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con la pianificazione strategica pluriennale; a tal fine l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata in ottica attuale e prospettica.

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, i Fondi Propri di vigilanza devono rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria (percentuale calcolata includendo anche la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% per il 2020).

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte utilizzando la metodologia "standardizzata" in base alla quale la quantificazione del requisito patrimoniale viene determinata applicando a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene invece calcolato applicando il metodo "base", in particolare applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (c.d. metodo Basic Indicator Approach).

Il rischio di cambio non è stato quantificato in quanto non sono in essere operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall'Euro. Anche il rischio di mercato non è stato quantificato poiché la Banca non detiene il portafoglio di negoziazione.

I Fondi Propri consolidati sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha previsto per il Gruppo Privata Holding (esclusivamente per le finalità prudenziali come sopra riportato), al quale appartiene Banca Privata Leasing, che debbano essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali per l'esercizio 2020 a livello consolidato, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

AGGREGATO	REQUISITO TSCR (A)	RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE (B)	REQUISITO AGGIUNTIVO (post SREP) (C)	REQUISITO AGGIUNTIVO (Capital Guidance) (D)	REQUISITO TOTALE (CAPITAL GUIDANCE) (A)+(B)+(C)+(D)
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,50%	2,50%	1,70%	0,50%	9,20%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	6,00%	2,50%	2,25%	0,50%	11,25%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8,00%	2,50%	3,00%	0,50%	14,00%

Al 31/12/2020 BPL rispetta le soglie minime regolamentari in quanto presenta i tre requisiti patrimoniali (CET1, Tier 1, Total capital ratio) rispettivamente pari al 14,491%, 14,701%, 14,981% a livello consolidato (Privata Holding).

5 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Il Gruppo, con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12/2020, il Gruppo ha condotto il processo ICAAP\ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process \ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento all'ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo e vengono inoltre specificati i rischi trattati a livello qualitativo.

Categoria	Tipologia di rischio	Metodologia	Quantificazione Assorbimento Patrimoniale
I Pilastro	Rischio di Credito (e Controparte)	Metodo standardizzato	SI
	Rischio di Mercato	Metodo standardizzato	Non rilevante
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)	SI
II Pilastro	Rischio di Concentrazione (Single Name)	Granularity Adjustment (circ. 285/2013 all.B)	SI
	Rischio di Concentrazione (Geo Settoriale)	Metodologia ABI (Laboratorio rischio di concentrazione ABI)	SI
	Rischio di Tasso di Interesse	Approccio standard (circ 285/2013 all.C e Cbis), Stress Test EBA	SI
	Rischio di Liquidità	LCR - NSFR - ALMM (Maturity Ladder - indicatori Early Warning)	NO
	Rischio Strategico	Metodologia interna per la quantificazione dell'assorbimento patrimoniale	SI
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa (e analisi check list)	NO
	Rischio Residuo	Valutazione qualitativa (e analisi strumenti CRM)	NO
	Rischio Leva Finanziaria	Metodologia Basilea "leverage ratio framework and disclosure requirements"	NO
	Rischio derivante da Cartolarizzazione	* N/A	NO

* La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II Pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I Pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Di seguito si riporta l'informazione relativa all'assorbimento patrimoniale per i diversi rischi quantificabili al 31 dicembre 2020 (dati consolidati con Privata Holding S.r.l.):

Ambito ATTUALE - 31.12.2020			
Tipologia Rischio		Requisito di Capitale Interno	Incidenza % su Capitale Complessivo
Rischi di Primo Pilastro	Credito	25.439.380	65,6%
	Mercato e Cambio	0	0,0%
	Operativo	1.651.753	4,3%
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione Single-Name	1.855.902	4,8%
	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	502.318	1,3%
	Rischio di Tasso d'interesse	619.425	1,6%
	Rischio di Liquidità	0	0,0%
	Rischio Strategico	253.000	0,7%
Riserve Aggiuntive di Capitale	Riserva di Conservazione del Capitale (2,5%)	8.465.979	21,8%
	Riserva Anticiclica	0	0,0%
Totale Capitale Interno		38.787.757	
Fondi Propri		50.730.588	RWA
			338.639.163
Margine Disponibile		11.942.831	Total Capital Ratio
in % dei Fondi Propri		23,5%	14,98%

Di seguito si riporta l'esposizione relativa al rischio di credito secondo le classi regolamentari:

Esposizioni e Requisito Rischio di Credito	ATTUALE (31.12.20)		
	Exposure Value	Risk Weight Exposure	%
ALTRE ESPOSIZIONI	8.575.005	5.425.564	63%
ESP AL DETTAGLIO	197.617.847	114.793.929	58%
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	69.081.904	27.342.894	40%
ESP SCADUTE	14.574.768	18.958.183	130%
ESP VERSO O GAR. DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	68.145	66.523	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	8.320	1.664	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	136.008.347	120.705.021	89%
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	121.563.997	25.396.963	21%
ESP. VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	190.957.248	5.190.628	3%
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0%
ESP. IN STRUMENTI DI CAPITALE	107.131	110.881	104%
Totale impieghi rischio di credito	738.562.712	317.992.249	43%
Requisito patrimoniale Rischio credito	25.439.380		

6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, il gruppo fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Secondo le modifiche apportate da Banca d'Italia in recepimento degli Standard Tecnici Internazionali EBA, approvati dalla Commissione Europea, le categorie dei crediti sono le seguenti:

- **in Bonis (o Performing):** per crediti in bonis, si intendono tutte le esposizioni senza scaduto e le esposizioni che presentano un importo di scaduto/sconfino, ma non sono classificabili come deteriorate "past due";
- **Deteriorati (o Non-Performing)**
 - **Esposizioni scadute deteriorate:** per posizioni scadute si intendono le esposizioni dei clienti affidate e scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia circolare 272-2008 Matrice dei Conti - Avvertenze Generali B par 2). A decorrere dal 1 gennaio 2021 assume rilevanza la nuova DoD - *Definition of Default* introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite a livello nazionale dalla Banca d'Italia. La nuova disposizione stabilisce criteri più stringenti in materia di classificazione in "default" rispetto a quelli finora adottati, e si riferisce sia alle imprese che ai privati che hanno accesso al credito. Le nuove regole prevedono che venga classificata automaticamente l'esposizione in "default" quando viene superata una soglia di rilevanza, espressa in termini assoluti e relativi, tenendo conto dell'ammontare totale delle esposizioni che il debitore ha presso la Banca.
 - **Inadempienze Probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle obbligazioni pattuite. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. La Banca, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione come tale sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall'andamento della posizione stessa; ci si riferisce in particolare all'eventuale presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema ("sofferenze allargate") per la posizione in oggetto, in presenza inoltre di difficoltà di pagamento nei confronti della Banca;
 - **Sofferenze:** sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate ed a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Lo stato di insolvenza viene presunto, in via esemplificativa e non esaustiva, anche quando:
 - sia intervenuta a carico del cliente una procedura concorsuale, a prescindere dalla regolarità o meno del pagamento;

- il contratto viene risolto per inadempimento;
- nella vigenza del contratto il cliente venga valutato come insolvente (definito come lo stato in cui il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite facendo ricorso ai normali mezzi di pagamento).

Si evidenzia che esiste un'ulteriore categoria trasversale a tutte le categorie sopra riportate e che riguarda le posizioni **oggetto di concessioni o "forborne exposures"** ovvero le esposizioni per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali. Tali esposizioni possono ricadere nelle categorie delle "non performing exposures with forbearance measures" e delle "forborne performing exposures".

Le forbearance non performing vengono definite tali al ricorrere o della presenza di uno scaduto continuativo da oltre 90 giorni o da situazioni di inadempienza probabile in cui a prescindere dalla presenza o meno di scaduto si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di pagare il proprio debito se non tramite il ricorso all'escussione di garanzie sottostanti lo stesso. Le forbearance performing vengono definite tali se intervengono su posizioni classificate in bonis.

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 e disciplina la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre seguenti diverse aree:

- classificazione e misurazione;
- impairment;
- hedge accounting.

I nuovi requisiti di classificazione e misurazione ed impairment sono stati applicati dal 1° gennaio 2018. In merito alla "classificazione e misurazione" l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate (secondo i due driver sopra indicati) in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie, ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto, solo se è possibile dimostrare che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test").

I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del c.d. "own credit risk": per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nel risultato dell'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", con la finalità di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

L'IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (Stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (Stage 2) o nel caso risulti "impaired" (Stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio ("staging"), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Bucket 1" o "Stage 1"), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Bucket 2" o "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Bucket 3" o "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese "lifetime";
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche (c.d. "forward-looking") legate in particolare all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Il Gruppo si è fattivamente attivato per fornire tempestiva implementazione alle misure previste dal governo a sostegno dell'economia. In considerazione della specializzazione del Gruppo BPL, le iniziative di maggiore riscontro risultano essere: i finanziamenti garantiti ai sensi dell'articolo 13 del cosiddetto Decreto Liquidità e le moratorie di legge e di settore (sia totali sia sola quota capitale). Nel corso dell'esercizio, il Gruppo BPL ha recepito le disposizioni e la stratificazione delle proroghe normative e settoriali.

Inoltre si precisa che, a fronte del contesto di grande incertezza e stabilità, il Gruppo BPL ha prestato notevole attenzione alla presenza di fattori mitiganti, privilegiando fortemente lo sviluppo delle erogazioni nell'alveo del quadro emergenziale. Nello specifico il Gruppo ha fornito sostegno alle imprese attraverso i meccanismi di nuova finanza introdotti dal Decreto Legge 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020 (cosiddetto Decreto Liquidità), comprensivi di successivi aggiornamenti e proroghe.

Dal punto di vista degli impatti del Covid-19 sul rischio di credito, si sottolinea che il Gruppo ha rafforzato i presidi di monitoraggio (vedi capitolo 2) per consolidare, anche in vigenza delle moratorie, la tempestiva rilevazione di eventuali elementi di Significativo Incremento del Rischio di Credito e onde evitare il c.d. "*cliff effect*" dovuto alle mitigazioni a favore dei debitori connesse alle misure governative. Inoltre, la Banca ha effettuato una specifica attività di analisi della rischiosità degli impieghi per morfologia (settore economico di attività) degli stessi, come ulteriore strumento di valutazione del significativo incremento di rischio delle controparti.

Anche in ragione delle proroghe intervenute, nel corso dell'esercizio il Gruppo ha progressivamente affinato e strutturato specifici presidi organizzativi volti a gestire proattivamente le posizioni in moratoria e formalizzati anche nel corpo normativo interno. Tra gli altri, si segnalano l'adozione di uno strutturato tool di Risk Management ed il varo di un progetto sul monitoraggio e trattamento delle moratorie. Per quanto concerne il primo aspetto, si tratta delle cosiddette schede "ARCA", finalizzate a raccordare varie fonti informative e prospettive. Per ciò che riguarda, invece, il secondo aspetto, è stato attivato uno specifico cantiere progettuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dedicato ad eseguire approfondimenti sulle posizioni che stanno fruendo della sospensione; l'attività è svolta in via prevalente dal Reparto Monitoraggio Crediti della Capogruppo BPL. L'analisi straordinaria si estrinseca mediante *deep-dive* individuali ed analisi di settore, dando priorità alle posizioni con rating meno virtuoso. Tra le altre, l'approfondimento prevede anche interlocuzioni con i debitori e l'acquisizione di documentazione economico/reddituale recentemente aggiornata, al fine di poter cogliere e prevenire l'insorgere di tensioni finanziarie alla futura ripresa dei pagamenti.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione di BPL e le funzioni aziendali hanno costantemente svolto specifiche valutazioni per identificare significativi incrementi nel rischio di credito ed eventualmente mitigare tali evenienze.

Nel corso del 2020, con riferimento al perimetro degli aventi diritto alla sospensione, sono state intraprese misure di contingenza sui rating, cristallizzandone la valutazione; ciò per mitigare gli effetti derivanti dai delay procedurali nella finalizzazione delle richieste di moratoria. Nel proseguo dell'esercizio, essendo venuta meno la tematica sottostante, anche le azioni mitiganti sono state progressivamente rimosse.

Alla data del 31 dicembre 2020, sul portafoglio complessivo del Gruppo BPL non si sono riscontrati significativi impatti nell'incremento del rischio di credito e nel peggioramento dello staging. Ciò anche in ragione della tipicità dei segmenti di business in cui il Gruppo opera e della scelta di focalizzarsi essenzialmente sulle moratorie ex-lege e di settore. Si segnala inoltre che la profilazione dei crediti soggetti a moratoria risulta frammentata in termini di ammontare e diversificata dal punto di vista dei settori.

Misurazione delle perdite attese

A partire dell'estate 2020, le strutture del Gruppo BPL si sono confrontate periodicamente con l'outsourcer esterno al fine di recepire con maggiore assiduità delle proiezioni sugli andamenti prospettici. Tale maggiore frequenza, rispetto all'usuale cadenza annuale, è derivata dalla volatilità delle stime che ha connotato il periodo. Al 31 dicembre 2020 il Gruppo BPL ha integrato attraverso l'outsourcer CSE le stime Prometeia per le c.d. "Forward looking information" (FLI); tali stime recepiscono l'aleatorietà dello scenario macroeconomico ed includono una ponderazione prudenziale degli scenari.

Informazioni quantitative (valori in migliaia)

6.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.749	1.300	76	2.795	8.322	5.823	-	68	14.008
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.667	1.920	765	2.232	1.396	49	20	-	649
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020 (consolidato)	8.416	3.220	841	5.027	9.718	5.872	20	68	14.657
Totale 31/12/2019 (individuale)	12.992	4.046	787	7.280	10.235	8.072	21	837	16.391

6.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/anzianità scaduto	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo Ammortizzato	28.046	11.828	334	167	321	42
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	87	230	-	-	-	-
Totale 31/12/2020 (consolidato)	28.133	12.058	334	167	321	42
Totale 31/12/2019 (individuale)	21.751	7.234	1.757	593	588	91

6.3 Consolidato prudenziale - Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/anzianità scaduto	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	20.032	13.845	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	15.210	13.845	-	-	-	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	4.822	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	20.032	13.845	-	-	-	-

6.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	122.520	133	122.387	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	122.520	133	122.387	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	122.520	133	122.387	-

6.5 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.424	1.545	6.055	3.328	33	39	22	16
A.2 Inadempienze probabili	238	153	2.862	413	25	29	2	16
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	358	15	1.258	104	376	6	2.107	30
A.4 Esposizioni non deteriorate	133.181	1.537	184.949	2.548	190.739	420	35.282	268
Totale	135.201	3.250	195.124	6.393	191.173	494	34.713	330
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	52.773	-	15.958	1	9.286	1	641	-
Totale	52.773	-	15.958	1	9.286	1	641	-
Totale (A+B) 31/12/2020 (consolidato)	187.974	3.250	211.082	6.394	200.459	495	38.054	330
Totale (A+B) 31/12/2019 (individuale)	133.871	2.590	212.524	6.333	96.840	453	20.109	211

6.6 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.823	44	6.860	8	32.750	37	39.954	45
Totale	42.823	44	6.860	8	32.750	37	39.954	45
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/20 (consolidato)	42.823	44	6.860	8	32.750	37	39.954	45
Totale (A+B) 31/12/19 (individuale)	60.302	105	3.216	62	17	-	-	-

6.7 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	26	37	-	-	7.483	4.868	25	107
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	881	89	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	82	39	-	-	2.660	427	384	145
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	888	133	350	27
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	263	2	-	-	-	-	2.821	110	1.030	45
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	147.171	38	17.307	272	-	-	320.607	3.767	60.411	699
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.524	55	598	5
Totale A	147.434	40	17.415	348	-	-	333.571	9.172	61.850	996
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	54.608	-	-	-	12.417	2	11.674	-
Totale B	-	-	54.608	-	-	-	12.417	2	11.674	-
Totale A+B 31/12/2020 (consolidato)	147.434	40	72.023	348	-	-	345.988	9.174	73.524	996
Totale A+B 31/12/2019 (individuale)	55.314	40	23.927	462	136	-	323.057	8.576	62.511	510

6.8 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	154.140	448	565	7.736	23.427	28.698	63.465	325.643	101.306	2.897
A.1 Titoli di Stato	-	-	9	-	8	7.236	21.104	115.494	4.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	3.552	499	-	151	5.000	1.000	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	154.140	448	556	4.184	22.920	21.462	42.210	205.149	96.306	2.897
- banche	114.422	-	-	-	-	-	-	-	-	2.325
- clientela	39.718	448	556	4.184	22.920	21.462	42.210	205.149	96.306	572
B. Passività per cassa	128.949	2.767	3.521	8.681	31.454	31.920	128.709	329.502	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	123.739	2.767	3.521	8.681	31.454	31.920	128.709	329.502	-	-
- banche	-	-	-	-	-	106	51.957	139.102	-	-
- clientela	123.739	2.767	3.521	8.681	31.454	31.814	76.752	190.400	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.210	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	22.951	-	-	-	-	-	-	9.225	13.221	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni ad erogare fondi	22.951	-	-	-	-	-	-	9.225	13.221	-
- posizioni lunghe	253	-	-	-	-	-	-	9.225	13.221	-
- posizioni corte	22.698	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.9 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	1.606	82		-	1688	1859	95		-	1.954	6.083		-	6.083	-	-	3	1	-	9.729
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.281	(44)		-	1.237	(19)	18		-	(1)	1.081	13	-	1.094	-	-	(2)	-	-	2.328
Modifiche contrattuali	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-		-	-	-	-		-	-	(1.397)	-	-	(1.397)	-	-	-	-	-	(1.397)
Altre variazioni	33	-		-	33	(1)	-		-	(1)	(2)	-	-	(2)	-	-	-	-	-	30
Rettifiche complessive finali	2.920	38	-	-	2.958	1.839	113	-	-	1.952	5.765	13	-	5.778	-	9	1	1	-	10.690
Recuperi da incasso su attività fin.rie	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.10 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13.674	5.386	4.272
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	379
B. Variazioni in aumento	3.364	478	3.742
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.383	43	2.850
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	737	417	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	244	18	892
C. Variazioni in diminuzione	4.492	2.127	3.746
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	603	1
C.2 write-off	1.559	-	-
C.3 incassi	2.933	1.340	2.775
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	184	970
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	-	-
C.8 altre variazioni	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	12.546	3.737	4.268
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	31

7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

La normativa di Vigilanza richiede di predisporre una segnalazione periodica in merito alle attività vincolate e non vincolate.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni al 31 dicembre 2020 sono composte:

- per Euro 42,3 milioni (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) da titoli di stato italiani e da titoli obbligazionari bancari concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per Euro 15,2 milioni (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) da prestiti CQS eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO);
- per Euro 104,4 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da titoli di stato concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per Euro 144,5 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing oggetto dell'operazione di cartolarizzazione "Tricolore 2019";
- per Euro 10,6 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing concessi in garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti a fronte di operazioni di finanziamento;
- per Euro 39,8 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).
- per Euro 30,3 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da mutui eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).
- per Euro 0,8 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da prestiti CQS eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).

Di seguito si riporta l'informativa di natura quantitativa al 31 dicembre 2020:

7 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2020 (consolidato)	Importo 31/12/2019 (individuale)
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.524	31.650
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	330.418	199.488
4. Attività materiali	-	-
<i>Di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

8 USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale del rischio di credito così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 per le banche di classe 3.

Il Gruppo bancario, nel calcolare il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2020 a fronte del rischio di credito e di controparte, non si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

9 RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

Al 31 dicembre 2020 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 stante l'assenza del portafoglio di negoziazione e del rischio di cambio. Non si prevede di assumere neanche nel prossimo futuro tale tipologia di rischio.

10 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato quantificato sulla base del metodo BIA, ("Basic Indicator Approach"). E' stato eseguito il calcolo dell'indicatore rilevante secondo le indicazioni della circolare 285/2013 e quindi utilizzando il metodo di calcolo di cui all'articolo 316 CRR. Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato sommando voci specifiche del conto economico al margine di intermediazione.

Si riporta di seguito il calcolo al 31/12/2020 del requisito patrimoniale per il rischio operativo:

RISCHIO OPERATIVO	IMPORTO
Indicatore Rilevante 2018	9.244
Indicatore Rilevante 2019	9.895
Indicatore Rilevante 2020	13.896
Media triennale dell'Indicatore Rilevante	11.012
Requisito patrimoniale per il rischio operativo (15%)	1.652
Esposizione ponderata per il rischio operativo (RWA)	20.647

Per ulteriori informazioni in merito ai rischi operativi, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio operativo".

11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le "Attività finanziarie" ammontano al 31/12/2020 ad euro 157,5 milioni, in aumento rispetto al 31/12/2019 (euro 47,8 milioni) e sono rappresentate prevalentemente da titoli di stato italiani. Il Gruppo opera in titoli sia a fini di investimento, utilizzando una parte della liquidità riveniente dalla raccolta con la clientela e dai finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea, sia ai fini di rispettare i requisiti normativi relativi al mantenimento di attività prontamente monetizzabili (APM) per il parametro LCR (Liquidity Coverage Ratio). I titoli vengono in buona parte utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea.

La duration media del portafoglio titoli di proprietà al termine dell'esercizio 2020 si attesta a 0,49 anni (rispetto a 0,36 anni di fine 2019).

La voce "Finanziamenti" (L2) è formata da crediti relativi al prodotto CQS (Cessione del Quinto dello Stipendio), i quali sono valutati a fair value e mantenuti in parte con la finalità di essere ceduti a controparti di mercato ed in parte per incassare capitale ed interessi fino a scadenza (modello di business HTCS).

La voce "Titoli di capitale" (L3) per il 2020 è rappresentata da:

- Euro 22 mila: quota del 9,90% in Demetra Capital S.r.l. (piattaforma online di invoice trading);
- Euro 75 mila: quota dell'1,47% in Fido S.r.l. (fintech di scoring digitale automatizzato basato sui comportamenti personali sul web).

All'interno dei "Crediti verso clientela", i titoli HTC (portafoglio "Hold to Collect") sono stati valorizzati per la prima volta e registrano un saldo pari ad euro 114,6 milioni.

Informazione quantitativa

11.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2020 (consolidato)			31/12/2019 (individuale)		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	42.273	-	97	32.414	-	88
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	42.273	-	-	32.414	-	88
2. Titoli di capitale	-	-	97	-	-	308
3. Finanziamenti	-	26.158	-	-	15.002	-
Totale	42.273	26.158	97	32.414	15.002	396

11.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2020 (consolidato)	Totale 31/12/2019 (individuale)
1. Titoli di debito	42.273	32.502
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	37.249	26.060
c) Banche	5.024	6.442
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	97	308
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	97	308
- altre società finanziarie	-	308
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	97	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	26.158	15.002
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	26.158	15.002
Totale	68.528	47.812

11.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore Lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	A basso rischio di credito						
Titoli di debito	38.233	-	4.050	-	9	1	-
Finanziamenti	20.869	-	4.731	711	29	112	13
Totale 31/12/2020 (consolidato)	59.102	-	8.781	711	38	113	13
Totale 31/12/2019 (individuale)	42.514	-	4.994	175	84	8	87
di cui: attività finanziarie impaired o acquisite originate	X	X	-	124	X	-	9

11.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela (solo "Titoli di debito")

Tipologia operazioni/valori	31/12/2020 (consolidato)					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Titoli di debito	114.620	-	-	111.860	-	5.013
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	114.620	-	-	111.860	-	5.013
Totale	482.331	14.076	-	111.860	-	391.105

11.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela (solo "Titoli di debito")

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020 (consolidato)			31/12/2019 (individuale)		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito:	114.620	-	-	31.655	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	109.848	-	-	29.166	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	4.772	-	-	-	-	-
c) Società finanziarie	-	-	-	2.489	-	-

11.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive (solo "Titoli di debito")

	Valore Lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	109.877	-	5.000	-	29	228	-

12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine. Viene inoltre valutata, come richiesto dalla normativa (dal 20° agg.to Circ.285/13, successive comunicazioni di Banca d’Italia del 12/12/2017, EBA/GL/2015/08), l’esposizione al rischio di tasso anche in termini di variazione del margine d’interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ed applicando il principio di proporzionalità nello svolgimento delle analisi e nella conduzione delle prove di stress.

Al fine di quantificare il capitale interno per il rischio tasso in condizioni ordinarie, come declinato dalla normativa vigente, è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse interbancari registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo): in particolare, sono state utilizzate le medie dei tassi prevalenti delle indicizzazioni per impieghi e raccolta (Euribor 3 mesi ed Euribor 1 mese). Le risultanze dell’analisi (si veda la tabella seguente), applicando un criterio di prudenzialità ovvero considerando la variazione più ampia tra massimo, minimo e media di periodo, portano ad una variazione al ribasso (1° percentile) pari a -0,2088% (minimo delle medie dei 6 anni) ed a una variazione al rialzo (99° percentile) pari a +0,0572% (massimo delle medie dei 6 anni).

I dati evidenziano un requisito patrimoniale per il rischio tasso (effetto negativo in termine di variazioni di valore economico) nel caso di ribasso per l’ambito attuale (31 dicembre 2020) equivalente a 556.122 euro.

È stato poi analizzato l’effetto di una variazione del margine di interesse o degli utili attesi in seguito ad una variazione dei tassi di mercato (1° percentile e 99° percentile), sulla base della metodologia semplificata dell’all.Cbis della Circ.285/13 (con ipotesi di TIR = 1%); in caso di ribasso l’effetto negativo sarebbe pari a 619.425 euro, pertanto, essendo maggiore rispetto alla valutazione del valore economico viene considerato un assorbimento patrimoniale pari a questo importo.

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 “obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio tasso di interesse”.

13 ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

Nel corso della propria storia, la Capogruppo BPL ha realizzato quattro cartolarizzazioni, di cui tre operazioni già concluse ed una in corso.

Tutte le operazioni hanno riguardato portafogli di crediti leasing performing alla data di cessione ed hanno avuto il primario obiettivo di migliorare e diversificare le fonti di funding, migliorandone la correlazione con gli impieghi.

Le operazioni concluse sono state rispettivamente realizzate:

- nel 2002 attraverso l'apposita società veicolo Tricolore Finance S.r.l.;
- nel 2005 attraverso l'apposita società veicolo Tricolore Funding S.r.l.;
- nel 2014 attraverso l'apposita società veicolo Tricolore 2014 S.r.l.

Nel dicembre 2018 la Capogruppo BPL ha lanciato la quarta operazione di cartolarizzazione, denominata "Tricolore 2019"; si tratta di una operazione del tipo "ramp up".

Come le precedenti, anche questa operazione è stata condotta nell'ottica di efficientare la correlazione delle fonti-impieghi e migliorare il rispetto dei requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3.

In particolare, il 24 dicembre 2018, è avvenuta la prima cessione di crediti per un totale di Euro 3.845 mila alla società veicolo "Tricolore 2019 S.r.l." In pari data, si è perfezionato l'avvio dell'operazione con l'emissione, con formula "partly-paid", delle notes secondo un tranching in tre classi (senior, mezzanine e junior) senza rating.

I principali soggetti della quarta operazione (Tricolore 2019) sono:

Originator:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Società cessionaria ed emittente i titoli:	Tricolore 2019 S.r.l.
Servicer:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Back up Servicer:	Zenith Service S.p.A.
Account Bank:	Deutsche Bank S.p.A.
Representative of the Noteholders:	Zenith Service S.p.A.
Paying Agent:	Deutsche Bank S.p.A.
Cash Manager:	Deutsche Bank S.p.A.
Arranger:	Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.
Corporate Servicer:	Zenith Service S.p.A.
Calculation Agent:	Zenith Service S.p.A.
Quoteholder:	Special Purpose Entity Management S.r.l.

Tricolore 2019 S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'acquisto dei portafogli crediti attraverso l'emissione di tre classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A (Senior) sono state sottoscritte da una società del gruppo Intesa Sanpaolo, mentre le classi B (Mezzanine) e C (Junior), sono state interamente sottoscritte da parte di Banca Privata Leasing, originator dell'operazione.

Il capitale sociale di Tricolore 2019 S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Special Purpose Entity Management S.r.l.. La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non ha comportato la derecognition dal bilancio dei crediti ceduti, così come previsto dal

principio IFRS9. Infine, si precisa che l'operazione in oggetto non è associata ad alcun contratto derivato.

L'operazione originaria prevedeva un periodo di ramp-up di 18 mesi durante il quale, trimestralmente, l'originator disponeva della facoltà cedere ulteriori crediti alla società veicolo fino ad un importo massimo di 200 milioni.

A fronte di mutate condizioni, in data 7 ottobre 2020, Banca Privata Leasing e le altre controparti dell'operazione "Tricolore 2019" hanno sottoscritto un *Amendment Agreement* che modifica alcune istanze dell'accordo originario. In particolare, le principali modifiche si sono tradotte in un'estensione del periodo di ramp-up, la cui nuova scadenza è stata individuata nella payment date di dicembre 2020, ed in una riduzione del pool da conferire, ridotto ad Euro 150 milioni (in luogo degli Euro 200 milioni originariamente fissati).

In ottemperanza al citato *Accordo Modificativo*, le nuove condizioni pattuite si sono realizzate con la cessione effettuata Banca Privata Leasing a favore di Tricolore 2019 S.r.l. di un portafoglio per complessivi Euro 71.930 mila in data 4 dicembre 2020.

Banca Privata Leasing è servicer del portafoglio ceduto e si occupa dell'amministrazione del portafoglio per conto della società veicolo, compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, della gestione del recupero/riacquisto dell'eventuale credito deteriorato, degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy.

Trimestralmente, in adempimento delle previsioni contrattuali, Banca Privata Leasing redige il Service Report. Inoltre, si sottolinea che, sulla base di un'apposita attività di verifica, il Service Report relativo all'ultimo trimestre dell'esercizio è oggetto di un'attestazione da parte di una società specializzata, di primario standing e terza rispetto alle controparti dell'operazione.

I crediti ceduti rispettano determinati requisiti di idoneità contrattualmente definiti e sono suddivisi nei seguenti tre aggregati:

- pool 1: beni mobili registrati (in cui rientrano i leasing sia auto sia nautici);
- pool 2: beni strumentali;
- pool 3: beni immobili.

La tabella che segue illustra la composizione per comparto (in termini di ammontare a scadere leasing) dei crediti ceduti al 31 dicembre 2020:

Composizione dei crediti ceduti					
Aggregato di riferimento	Tipologia leasing	Percentuale	Saldo lordo al 31/12/2020 (consolidato)	Fondi svalutazione 31/12/2020 (consolidato)	Saldo netto 31/12/2020 (consolidato)
Pool n. 1	Autoveicoli	35,46%	51.233	425	50.808
	Nautico	1,03%	1.485	5	1.480
Pool n. 2	Beni strumentali	18,89%	27.288	212	27.076
Pool n. 3	Beni immobili	44,62%	64.459	854	63.605
Totale		100,00%	144.465	1.496	142.969

Al 31 dicembre 2020, il valore di libro dei crediti cartolarizzati ammonta ad Euro 142.969 (auto 35,46%, nautico 1,03%, strumentale 18,89%, immobiliare 44,62%).

La tabella che segue illustra la movimentazione dei crediti ceduti al 31 dicembre 2020:

Movimentazione dei crediti cartolarizzati nel corso del 2020 (consolidato)	
Descrizione	Importo

Totale portafoglio iniziale	99.447
Portafogli ceduti (+)	77.839
Crediti riacquistati (-)	6.557
Crediti incassati (-)	26.367
Fondi svalutazione crediti (-)	1.496
Scaduto non ancora incassato (+)	103
Crediti netti al 31/12/2020	142.969
Ratei Maturati sul portafoglio ceduto (+)	1.038
Outstanding cartolarizzato	144.007

In capo a Banca Privata Leasing, il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione è identificabile nell'eventualità che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala, infatti, che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinatamente al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sulle Senior Notes.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore 2019 S.r.l. al 31 dicembre 2020 è evidenziata di seguito:

Classe	Rating	Importo residuo in Ek	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A (Senior)	No rating	79.653	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 0,93%
Classe B (Mezzanine)	No rating	30.000	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 3,50%
Classe C (Junior)	No rating	42.000	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + Add. Return
Totale notes al 31/12/2020		151.653			

14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione del management del Gruppo Bancario possono favorire nel medio/lungo periodo la competitività ed il buon governo delle Società. In particolare, la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale tende ad attrarre e mantenere nelle Società che costituiscono il Gruppo Bancario soggetti aventi le professionalità e le capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

In sintesi, le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare le seguenti specifiche caratteristiche ed aree di risultato:

- Retribuzione fissa: competenza, responsabilità, importanza del ruolo all'interno del Gruppo Bancario, fidelizzazione;
- Retribuzione variabile: obiettivi di medio/lungo periodo, perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura organizzativa, creazione di valore ed evoluzione del Gruppo Bancario nel suo complesso.

Le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF – Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a far fronte alle attività aziendali ed evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse del Gruppo Bancario nel medio/lungo periodo.

I sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, e devono inoltre essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, trasparenza e correttezza bancaria, ed infine coerenza con le normative antiriciclaggio.

In linea con il principio di proporzionalità il Gruppo ha applicato le disposizioni con modalità coerenti alle proprie caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità operativa, ed ha definito il processo di identificazione del "Personale più rilevante" (si rimanda al § 2.3 per maggiori dettagli) mediante:

- mappatura e clusterizzazione delle figure professionali per profilo di rischio e ambito di responsabilità;
- identificazione dei rischi impattati dall'operatività delle strutture organizzative di riferimento;
- identificazione del grado di correlazione tra i rischi e l'ambito di responsabilità delle strutture/figure professionali declinato con la sussistenza di poteri delegati.

Si evidenzia inoltre che le banche di minori dimensioni o complessità operativa non applicano pienamente la disciplina della Circolare n. 285 in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in quanto non trovano applicazione (neppure con riferimento al personale più rilevante) le disposizioni di cui:

- Sezione III, par. 2.1, punto 3 (bilanciamento della quota variabile) e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti, punto 4 (quota del 40% differita di almeno 3-5 anni);

- Sezione III, par. 2.2.1 (Benefici pensionistici discrezionali).

In ogni caso le banche di minori dimensioni o complessità operativa devono garantire il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca. Il rispetto dei principi di cui alla Sezione III, par. 2.1, punto 4, comporta che le banche di minori dimensioni o complessità operativa – seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli ivi indicati – differiscano parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. In questi casi, rimane fermo l’obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual.

Il Gruppo Bancario ritiene che il sistema retributivo costituisca un importante strumento per la creazione di valore nel medio/lungo periodo, e che un buon governo del Gruppo dipenda in misura significativa dal valore delle persone che operano all’interno della struttura organizzativa. L’attribuzione di remunerazioni corrette ed allineate agli obiettivi è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali sia alla fidelizzazione ed alla motivazione delle risorse umane impiegate all’interno della struttura. Le politiche di remunerazione si propongono pertanto l’obiettivo di stimolare il personale e di sostenerlo nel percorso di crescita verso l’assunzione di responsabilità professionali crescenti; tutto ciò deve avvenire all’interno di quanto permesso dalle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza. I poteri e le autonomie nell’ambito della gestione del personale (assunzioni, promozioni, remunerazioni, etc.) sono definiti nel Regolamento Poteri Delegati.

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” viene svolto annualmente dal Gruppo sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2014. Per “Personale più rilevante” si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo; questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative) che sono elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per il Gruppo.

Il processo di aggiornamento e identificazione del “personale più rilevante”, mirato a garantire la massima coerenza tra il processo di identificazione delle già menzionate categorie e la declinazione dei poteri delegati, si pone i seguenti obiettivi:

- definire il sistema di compensation secondo logiche “risk based” che consentano di tenere in considerazione tutti i rischi rilevanti per la Banca e gli elementi sia quantitativi che qualitativi in grado di correlare le performance ai rischi assunti (performance risk adjusted), incentivando il conseguimento di risultati duraturi;
- inserire il sistema di compensation nel processo di pianificazione strategica di lungo periodo;
- gestire il percorso di adeguamento ai nuovi standard tenendo conto delle necessarie interrelazioni del sistema di compensation con i concetti e le logiche introdotte dalle recenti riforme in tema di governance, sistema dei controlli interni e gestione dei rischi (es. risk appetite framework).

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” consente al Gruppo di graduare l’applicazione dell’intera disciplina sulle remunerazioni in funzione dell’effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio del Gruppo.

La declinazione delle regole sopra evidenziate implica che le politiche di remunerazione e di incentivazione che si propongono siano basate su un sistema di classificazione dei ruoli aziendali

coerente con la definizione di “Personale più rilevante” di cui al Regolamento 604/2014, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente, dai regolamenti aziendali, dal sistema dei poteri delegati, dalle procedure aziendali e dalle singole procure. L’aggiornamento annuale dell’elenco dei nominativi inclusi nel “Personale più rilevante” ha l’obiettivo di adeguare il perimetro alle eventuali modifiche all’operatività aziendale e/o alle responsabilità assegnate al personale.

Pertanto, tenuto conto dei livelli di autonomia esistenti e dell’impatto sul business, sono stati identificati tra il “Personale più Rilevante” i soggetti, di seguito elencati:

- **BANCA PRIVATA LEASING**
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione
 - Amministratore Delegato
 - Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
 - Presidente del Collegio Sindacale
 - Altri componenti del Collegio Sindacale
 - Responsabile Area Operativa
 - Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
 - Responsabile Area Crediti e Tesoreria
 - Responsabile Area Commerciale
 - Responsabile Funzione Internal Audit
 - Responsabile Funzione Risk Management
 - Responsabile Funzione Compliance ed Antiriciclaggio
- **ADV FINANCE**
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione
 - Amministratore Delegato
 - Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
 - Presidente del Collegio Sindacale
 - Altri componenti del Collegio Sindacale
 - Responsabile Area Operations
 - Responsabile Area Organizzazione e IT
 - Responsabile Area Commerciale
- **PROCREDIT**
 - Amministratore Unico
- **ADV FAMILY**
 - Amministratore Unico

Il Gruppo Bancario non ha rilevato casi di esclusione dal “personale più rilevante” in attuazione dell’articolo 4, paragrafo 1 del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 (“criteri quantitativi”).

L’Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo. Lo statuto prevede che l’assemblea ordinaria approvi anche:

- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a

detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'Assemblea dei Soci delibera, inoltre, riguardo all'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

L'Assemblea delle Controllate determina, ove presenti, il compenso del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Unico e del Collegio Sindacale, in conformità con le politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo.

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing svolge sia il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica sia quello di organo con funzione di gestione. Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dal Gruppo è fondato su criteri di sana e prudente gestione aziendale, compatibili con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo definiti all'interno del Piano Strategico aziendale.

Il compenso del Consiglio di Amministrazione è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Il Gruppo non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato (cfr. paragrafo 3.5). Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato.

I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2020 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Edoardo Franco Guffanti(*)	30
Presidente	Sergio Polacchini(**)	1,2
Vicepresidente	Fernando Spallanzani(**)	2,3
Amministratore Delegato	Paolo Caroli	250
Consigliere Indipendente	Adriano Vinci(***)	26
Consigliere	Giorgio Panico(**)	2,3
Consigliere	Paolo Corradini	5
Totale		316,8

(*) in carica fino al 17/12/2020

(**) in carica dal 18/12/2020

(***) Il Consigliere Indipendente svolge anche le funzioni di Segretario, di Data Protection Officer e di Presidente del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

La Banca ha concesso alcuni benefit all'Amministratore Delegato, in particolare: un'autovettura aziendale ad uso promiscuo, un telefono cellulare ed un pacchetto assicurativo (polizza sanitaria, infortuni, vita). Il valore annuale dei benefit sopra evidenziati ammonta complessivamente ad euro

21 mila. Per quanto riguarda l'esercizio 2021 la Banca, in continuità con quanto previsto per l'esercizio 2020, ha previsto per l'Amministratore Delegato specifiche forme di remunerazione variabile, come evidenziato nel successivo paragrafo 3.5; stante l'assenza di altri amministratori esecutivi e/o con deleghe operative, non si è ritenuto per il momento necessario introdurre forme di compenso variabile per gli altri amministratori.

Di seguito si riportano i compensi corrisposti ai membri del CdA di ADV Finance (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Flavio Miglioli	66,4
Amministratore Delegato	Giorgio Panico	183,5
Consigliere	Adriano Vinci ^(*) ^(**)	4,6
Consigliere	Maurizio Manetti ^(***)	2,8
Consigliere	Paolo Caroli	4
Consigliere	Massimo Zuccato	85,1
Consigliere	Emanuele Nicchiarelli ^(*)	1,9
Consigliere	Matteo Castagni ^(*)	1,9
Totale		350,8

(*) in carica dal 15/07/2020

(**) il Consigliere ricopre anche il ruolo di Segretario del CdA

(***) in carica fino al 14/07/2020

Si precisa che ADV Finance non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato (cfr. paragrafo 3.5). Per l'esercizio 2020 l'Amministratore Delegato non ha ricevuto alcuna componente variabile.

Relativamente a ProCredit e ADV Family si segnala che i rispettivi amministratori unici hanno ricevuto i seguenti compensi lordi:

- Giorgio Panico: 72,1 Euro/k;
- Massimo Zuccato: 12,1 Euro/k.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Banca Privata Leasing e di ADV Finance svolgono il ruolo di Organo con funzioni di controllo per le rispettive Società.

Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. Il Gruppo non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Collegio Sindacale. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato.

I compensi ai membri del Collegio Sindacale sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Si precisa che presso la Banca il Collegio svolge anche le funzioni di OdV ex D.lgs. 231/01.

Nell'esercizio 2020 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno):

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000)
Presidente	Matteo Catenacci	10	7,5
Sindaco effettivo	Paolo Caselli	6	4
Sindaco effettivo	Stefano Montanari(*)	3,2	2,1
Sindaco effettivo	Luisa Renna(**)	2,8	1,9
Totale		22	15,5

(*) in carica fino al 14/07/2020

(**) in carica dal 15/07/2020

Per quanto riguarda l'esercizio 2021 la Banca conferma le logiche retributive dell'esercizio 2020.

Relativamente ad ADV Finance nell'esercizio 2020 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi e pro-quota se entrati in corso d'anno) ai membri del Collegio Sindacale:

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)
Presidente	Andrea Alfredo Previtali	8
Sindaco effettivo	Paolo Caselli	5,9
Sindaco effettivo	Luca Ruggieri(*)	3,2
Sindaco effettivo	Stefano Montanari(**)	2,7
Totale		19,8

(*) in carica fino al 14/07/2020

(**) in carica dal 15/07/2020

Per quanto riguarda l'esercizio 2020 la Banca conferma le logiche retributive dell'esercizio 2019.

Personale Dipendente e Collaboratori

Il Gruppo applica i seguenti contratti:

- CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali;
- CCNL del Credito (ABI);
- CCNL delle aziende del Commercio.

Al 31/12/2020 il Gruppo Bancario ha n. 78 dipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2020 il Gruppo ha concesso ad alcuni dipendenti "Bonus Una Tantum" (BUT) su base meritocratica e discrezionale, al fine di promuovere e valorizzare:

- la formulazione di proposte finalizzate a migliorare la produttività e l'efficacia dell'azienda;
- la proposta di nuovi prodotti e servizi per arricchire l'offerta commerciale;
- il contributo alla riduzione dei crediti deteriorati;
- l'avvio e la conclusione di importanti progetti aziendali;
- il raggiungimento di particolari performance commerciali, compreso il conseguimento di volumi commerciali prestabiliti in sede di Budget annuale e/o in sede di assunzione di nuovo personale (in ogni caso in presenza di un'adeguata separazione dei poteri tra proponente e deliberante per quanto riguarda l'assunzione del rischio di credito). Sono vietate forme di incentivazione del personale commerciale volte a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti, così come le vendite di uno specifico prodotto e/o le vendite abbinate di più prodotti non idonei per la clientela o che comportano maggiori costi per la stessa.

I menzionati BUT nel 2019 non hanno superato singolarmente la soglia percentuale del 5,5% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati (8,5% nel 2018).

La Banca intende continuare ad utilizzare anche per il 2020 il BUT, escludendo le risorse appartenenti alla categoria del “Personale più rilevante” e continuando a prestare particolare attenzione affinché tali riconoscimenti vengano comunque assegnati sulla base di criteri di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, tenendo anche in considerazione il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Nel triennio 2020-2022 il BUT non potrà in ogni caso superare annualmente la soglia percentuale del 100% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati.

L'erogazione del BUT da parte della Banca per il triennio 2020-2022 sarà subordinata al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione variabile;
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione variabile).

L'erogazione del BUT è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato nel successivo paragrafo 3.9.

Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2020 suddivise per macroarea di attività:

Macroarea di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Responsabili d'Area	4	378,8	-	4	382,8
Funzioni di Controllo	5	212,4	7,5	3,9	223,8
Struttura Centrale	24	825,3	17	30,5	872,8
Rete Commerciale	19	651,6	23	13,5	688,1
Collaboratori ed altro personale	3	4,2	-	0,5	4,7
Totale	55	2.072,3	47,5	52,4	2.172,2

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

Nel 2020 il Gruppo ha inoltre riconosciuto ai dipendenti per competenza un importo pari ad euro 205 mila a titolo di trattamento di fine rapporto e contributi ai fondi pensione.

Il Gruppo, data l'entità complessivamente limitata delle retribuzioni variabili riconosciute ai dipendenti nel 2020, non ha previsto l'istituzione di forme di retribuzione variabile differita, ad eccezione di quanto riportato nel successivo paragrafo 3.5 in tema di “personale più rilevante”.

La Banca ha usufruito nell'esercizio 2020 di un limitato numero di collaboratori ed altro personale (tirocinanti) non legati da un rapporto di lavoro subordinato. L'entità complessiva dei compensi, come riportato nella precedente tabella, è pari ad euro 4,7 mila.

Relativamente alle Controllate, si segnala che le Società non hanno riconosciuto retribuzioni variabili. Relativamente alla componente fissa, si riportano i totali per entità giuridica:

- ADV Finance: euro 530,2 mila;
- ProCredit: euro 263,9 mila.

Si segnala che ADV Family al 31/12/20 non aveva in forza alcun dipendente proprio ma una risorsa in distacco da ADV Finance.

Funzioni di Controllo

Il Gruppo Bancario è dotato delle seguenti funzioni di controllo:

- Internal Auditing: la funzione è formata da due risorse;
- Compliance ed Antiriciclaggio: la funzione è formata da due risorse;
- Risk Management: la funzione è formata da due risorse.

I responsabili delle funzioni di controllo non possono in alcun modo percepire retribuzioni variabili (“bonus”) legate ai risultati economici del Gruppo e/o di una particolare area di affari. L’eventuale retribuzione variabile è unicamente legata ad obiettivi che non siano fonte di un potenziale conflitto di interesse rispetto alla natura ed alle responsabilità del ruolo di controllo svolto all’interno del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere alle funzioni di controllo retribuzioni variabili legate alla performance individuale, e definite sulla base dei risultati ottenuti nella specifica attività di controllo (si rimanda al “BPR” illustrato successivamente).

Personale più rilevante

Per quanto riguarda l’esercizio 2020 il Gruppo, in sede di predisposizione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2020-2022, aveva individuato n. 18 risorse appartenenti alla categoria del “personale più rilevante”.

Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell’esercizio 2020 suddivise per tipologia di personale più rilevante:

Personale più rilevante	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	7	316,8	-	5,3	322,1
Componenti del Collegio Sindacale / OdV	4	37,5	-	-	37,5
Responsabili di Area	4	378,8	-	4	382,8
Responsabili Funzioni di Controllo	3	178,2	-	4,1	182,3
Totale	18	911,3	-	13,4	924,7

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell’area di attività nel corso dell’anno (anche per frazione di anno).

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, il processo di identificazione del personale più rilevante viene svolto annualmente al fine di individuare le categorie di persone le cui attività professionali – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo. In tale prospettiva, il Gruppo identifica il personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n.

604/2014. Pertanto, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nel richiamato Regolamento delegato, nonché la configurazione strutturale del Gruppo.

Per quanto riguarda l'esercizio 2021 il Gruppo ha confermato l'impostazione adottata nell'esercizio 2020 ed ha identificato come appartenente al "Personale più rilevante" le posizioni riportate nella seguente tabella:

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013	Tipologie di possibili incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Crediti e Tesoreria	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Commerciale	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Internal Audit di Gruppo	SI	BPR, RET
Responsabile Risk Management di Gruppo	SI	BPR, RET
Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio di Gruppo	SI	BPR, RET

(*) Per quanto riguarda le definizioni del SIMT (Sistema Incentivante di Medio Termine), del BPR (Performance Bonus) e del RET (Retention Bonus) si rimanda a quanto esposto successivamente.

Relativamente ad ADV Finance, ProCredit e ADV Family si riporta di seguito l'impostazione mutuata dalla Capogruppo.

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013	Tipologie di possibili incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operations	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Organizzazione e IT	SI	SIMT, BPR, RET
Responsabile Area Commerciale	SI	SIMT, BPR, RET
Amministratore Unico ProCredit	SI	SIMT
Amministratore Unico ADV Family	SI	SIMT

Nella determinazione del rapporto tra componente variabile e componente fissa si tiene conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013. La remunerazione del “Personale più rilevante” sopra indicato si compone di una parte fissa e di una parte variabile, quest’ultima viene definita su base meritocratica, ossia al raggiungimento di obiettivi predeterminati e subordinatamente (cd. “gate”) al raggiungimento di obiettivi di redditività, solidità e sostenibilità aziendale.

SIMT

Il Gruppo, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l’esercizio 2017 ha definito un Sistema Incentivante di Medio Termine (di seguito “SIMT”) che è finalizzato ad allineare sempre più gli interessi del Management con quelli degli Azionisti in un’ottica di medio periodo (triennale). Destinatari di tale sistema sono i Manager riportati nella precedente tabella, in funzione della posizione strategica ricoperta in termini di indirizzo sulla Governance del Gruppo e di impatto sui principali ambiti di business.

Il SIMT prevede l’erogazione di retribuzioni variabili da parte del Gruppo che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall’Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza;
- conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (>2 Euro Mln), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT.

Il SIMT prevede in particolare l’erogazione di un premio determinato sulla base di un punteggio complessivo determinato (con valutazione annuale) dalle due seguenti tipologie di obiettivi:

- obiettivi quantitativi rappresentati dall’indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital) previsto dal Budget e confrontato con quello consuntivo dell’esercizio (ponderazione pari al 75%);
- obiettivi qualitativi (ponderazione pari al 25%), che tengono in opportuna considerazione un corretto assetto organizzativo/strutturale della Banca, un adeguato sistema dei controlli interni, criteri di correttezza ed onestà nella gestione aziendale, criteri di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche poste in essere dalle Funzioni di Controllo e dal Collegio Sindacale, determina per ciascun esercizio le seguenti percentuali di raggiungimento degli obiettivi qualitativi: 0%, 50%, 100%.

Per quanto riguarda il RORAC sopra citato si riportano le seguenti specifiche:

- Definizione RORAC: $(\text{Utile al lordo delle imposte} / \text{Capitale assorbito ai fini ICAAP}) * 100$
- Range di applicazione: $75\% < \text{RORAC} < 125\%$, con conseguente applicazione di una soglia minima per l’accesso al premio pari al 75% del RORAC ed un CAP al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta. al 75% del RORAC ed un cap al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

La quantificazione “base” del premio individuale previsto dal SIMT è pari al 30% della specifica RAL per ciascuna delle n. 5 risorse destinatarie del sistema incentivante in oggetto.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato nel successivo paragrafo 3.9.

Nel triennio 2017-2019, primo periodo di applicazione del SIMT, la Banca non ha erogato alcun compenso variabile in quanto non è stato mai superato il gate “risultato economico al lordo delle imposte”.

Il Gruppo ha previsto l'attivazione del sistema incentivante SIMT anche per il triennio 2020-2022.

Nel 2020 la Banca non ha erogato alcun compenso variabile SIMT.

BPR

Il Gruppo, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l'esercizio 2017 ha definito un Bonus per il Personale più Rilevante (di seguito “BPR”) che è finalizzato a premiare il raggiungimento di determinati KPI (Key Performance Indicator) individuati dal Gruppo ed assegnati ex ante ad alcuni soggetti appartenenti alla categoria del “Personale più rilevante” (indicati nella precedente tabella); tali KPI vengono definiti su base annuale tenendo in opportuna considerazione le mansioni svolte dai singoli soggetti e l'impatto degli stessi in termini di rischi e risultati aziendali.

Il BPR prevede l'erogazione di retribuzioni variabili da parte del Gruppo che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza.

L'importo minimo e massimo del BPR viene definito ex ante dal Gruppo su base annuale ed individuale, e non può in ogni caso superare il limite massimo di euro 20 mila per ciascun soggetto destinatario, ad eccezione del Personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo per il quale, come previsto dalla normativa, la componente variabile della retribuzione non può superare un terzo della componente fissa. Il Gruppo può eventualmente escludere l'assegnazione ex ante di KPI, e la conseguente erogazione del BPR, per alcuni soggetti appartenenti alla categoria del Personale più rilevante.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In particolare, la retribuzione variabile derivante dal BPR verrà corrisposta entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento fino alla soglia di euro 15 mila, e dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche per l'importo eccedente la soglia di euro 15 mila (fino al limite massimo di euro 20 mila indicato in precedenza); l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato successivamente.

BONUS POOL

Si riportano di seguito le modalità di calcolo e/o i limiti complessivi di importo dei bonus pool previsti per ciascuna forma di remunerazione variabile per l'esercizio 2021:

- SIMT: il bonus pool "base" è definito pari al 30% della RAL delle risorse destinatarie del meccanismo di incentivazione, mentre il bonus pool "massimo" è pari al 35,6% della RAL (percentuale calcolata applicando il CAP del 125% al meccanismo di ponderazione del RORAC, come evidenziato precedentemente). Si evidenzia che il sistema incentivante in oggetto è basato sul RORAC previsto dal Budget, ed in particolare che la condizione necessaria è il conseguimento di un "risultato economico al lordo delle imposte" positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT. Per quanto riguarda l'esercizio 2020 il bonus pool in oggetto non potrà superare l'importo complessivo di euro 228 mila in termini di RAL (calcolato sulla base del 35,6% della RAL dei soggetti interessati ed ipotizzando un RORAC pari al 125% di quanto previsto dal Budget, oltre al rispetto degli indicatori qualitativi).
- BPR: il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che il Gruppo potrà riconoscere nell'esercizio al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e/o qualitativi. Come evidenziato nel precedente paragrafo 3.5, l'importo massimo del BPR non può eccedere la soglia di euro 30 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2021 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 100 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.
- BUT: il bonus pool viene definito avendo a riferimento criteri di economicità della gestione ed i benefici per il Gruppo derivanti dalla performance dei dipendenti interessati dai riconoscimenti di natura variabile. Per quanto riguarda l'esercizio 2021 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 100 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.
- RET: il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che il Gruppo potrà riconoscere a titolo di Retention Bonus. L'importo massimo non può eccedere la soglia di euro 30 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2021 il Gruppo ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad euro 80 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

I bonus pool sopra riportati sono stati definiti ex ante dopo aver tenuto in opportuna considerazione la situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità della Banca prevista dal Piano Strategico per il periodo 2020-2022.

BENEFIT

Il Gruppo Bancario offre ad alcune tipologie di dipendenti ed amministratori, sulla base dei compiti assegnati, delle competenze e delle responsabilità, i seguenti benefici addizionali:

- autovetture aziendali ad uso promiscuo per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- spese di alloggio a carico della Banca per una figura manageriale;
- per tutti i dipendenti del Gruppo, leasing, mutui ed affidamenti in conto corrente a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- specifiche polizze assicurative per il Presidente del CdA, l'Amministratore Delegato, per i dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI) e per i dipendenti appartenenti al CCNL Metalmeccanico;
- telefoni cellulari per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- per la Banca, convenzioni con mense, per alcune tipologie di dipendenti, che prevedono un parziale costo a carico dell'azienda;
- per la Banca, polizza sanitaria ai dipendenti appartenenti al contratto del Credito (ABI).

RETENTION BONUS

Al fine di trattenere persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine, il Gruppo può ricorrere all'erogazione di Retention Bonus ("RET"), ovvero singole erogazioni a fronte di motivate e documentate ragioni legate all'opportunità di mantenere la permanenza in servizio di una determinata risorsa per un periodo di tempo predeterminato e/o collegato a uno specifico evento (es. completamento di un processo di ristrutturazione aziendale o di un'operazione straordinaria).

Eventuali retention bonus legati alla permanenza del personale:

- sono riconosciuti ("erogati") non prima del termine del periodo di tempo predeterminato o del verificarsi dell'evento e:
 - a condizione che siano rispettati i primi due criteri di attivazione ("gate") previsti per il SIMT di cui al paragrafo 3.5; e
 - nei limiti complessivi dell'importo del bonus pool previsti nel paragrafo 3.6;
- concorrono al calcolo del bonus cap tra la componente variabile e fissa della remunerazione. In particolare, l'importo riconosciuto a titolo di retention può essere computato:
 - per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro-rata lineare), anche se l'intero importo sia riconosciuto dopo la fine del periodo di permanenza, oppure
 - come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta;
- la retribuzione variabile del Personale più Rilevante derivante dal Retention Bonus è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30%, ad un sistema di pagamento differito di almeno 1 anno (1), salvo il caso in cui la componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante sia inferiore ad euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza); in tal caso, in applicazione del principio di proporzionalità, il 100% del Retention Bonus potrà essere corrisposto up-front;
- sono soggetti ai meccanismi di malus e claw-back disciplinati al successivo paragrafo 3.9.

MECCANISMI DI "MALUS" E "CLAW-BACK"

Il Gruppo ha definito specifiche clausole di "malus" e "claw-back" alle quali sottoporre l'eventuale componente variabile della remunerazione di tutto il personale del Gruppo. Le citate clausole

hanno l'obiettivo di riflettere livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti, nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

In particolare, saranno soggetti a "malus" e "claw-back" per un periodo di 5 anni gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili al Gruppo, da cui sia derivata una perdita significativa per il Gruppo o per la clientela (in particolare ai sensi del Provvedimento del 19 marzo 2019 in tema di trasparenza);
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili al Gruppo, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

I meccanismi di "malus" sono applicati anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti dal Gruppo e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione può determinare la riduzione o l'azzeramento degli incentivi variabili previsti dal SIMT, dal BPR e dal BUT qualora prima dell'erogazione degli stessi siano emerse significative componenti economiche negative in precedenza non rilevate, o qualora non siano più rispettati i gate di accesso al sistema incentivante (CET1, T1, TCR, LCR, NSFR, Utile lordo) sulla base dell'ultima situazione periodica disponibile.

L'applicazione effettiva dei meccanismi di "malus" e "claw-back" è soggetta all'esclusiva determinazione del Consiglio di Amministrazione.

CONCLUSIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO O DELLA CARICA

Secondo quanto previsto dalle Circolari n. 285 in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni del Contratto Nazionale Collettivo del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso, costituiscono la c.d. Severance. Il patto di non concorrenza è ricompreso tra questi in funzione dell'ammontare complessivamente corrisposto.

Non rientrano nella "Severance":

- Indennità di mancato preavviso per la quota definita dal CCNL;
- Patto di non concorrenza (quota equivalente all'ultima annualità di remunerazione fissa).

Rientrano nella "Severance":

- Patto di prolungamento del preavviso;
- Indennità di mancato preavviso per la quota eccedente quanto previsto dal CCNL;
- Accordi transattivi;
- Patto di non concorrenza (quota che supera l'ultima annualità di remunerazione fissa).

Il Gruppo - in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (), si riserva la facoltà di riconoscere - in aggiunta al preavviso eventualmente dovuto (ovvero all'equivalente della relativa indennità sostitutiva) ai sensi di legge e della contrattazione collettiva - pagamenti o altri benefici

(di seguito anche "Severance"). Tali pagamenti o benefici sono determinati tendendo in considerazione i seguenti fattori:

- a) le performance, al netto dei rischi, del beneficiario;
- b) i comportamenti individuali;
- c) i livelli patrimoniali e di liquidità del Gruppo.

Di norma, la conclusione anticipata del rapporto di lavoro non prevede, il riconoscimento di Severance. Pertanto, eventuali accordi individuali hanno un carattere eccezionale e sono sottoposti alle seguenti condizioni:

- Limiti massimi

Il Gruppo ha previsto un limite massimo pari a 36 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di Severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 800 mila per persona. In particolare, ai fini del calcolo del bonus cap, i compensi corrisposti a titolo di Severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza nel Gruppo, ad esclusione degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita.

- Condizioni di accesso e determinazione dell'importo della Severance

I pagamenti per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro devono riflettere i risultati conseguiti nel tempo. Nel definire gli importi da corrispondere, il Gruppo tiene in considerazione la riduzione dei costi conseguita con la risoluzione anticipata del relativo contratto.

Al contempo, gli importi riconosciuti a titolo di Severance non ricompensano gli insuccessi o gli abusi. A tal fine, devono essere opportunamente giustificati e collegati:

- (i) alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (i.e. gli insuccessi del Gruppo);
- (ii) alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali (i.e. gli insuccessi individuali).

Rispetto al punto (i), rilevano le seguenti situazioni:

- il Gruppo beneficia di un intervento pubblico eccezionale o è soggetta a misure di intervento precoce ai sensi della direttiva 2014/59/UE;
- è stata avviata una procedura di amministrazione straordinaria, di risoluzione o di liquidazione coatta amministrativa nei confronti del Gruppo;
- il Gruppo non dispone, a causa di perdite significative, di una solida base di capitale.

Rispetto alla condizione sub (ii), gli insuccessi individuali dovrebbero essere valutati caso per caso e comprendono i comportamenti e le violazioni elencate al par. 3.9 della presente policy.

- Modalità di corresponsione

Le componenti ricomprese nella Severance sono assimilate alla remunerazione variabile. Pertanto, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le disposizioni di cui alla Circolare n. 285, in funzione della categoria di personale (Personale più Rilevante e non).

In particolare, per il Personale più Rilevante, la retribuzione variabile derivante dalla Severance è soggetta, per una quota pari ad almeno il 30% () ad un sistema di pagamento differito di almeno 1

anno. In particolare, la quota differita verrà corrisposta dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche.

Nel caso in cui la remunerazione variabile del Personale più Rilevante sia inferiore a euro 15 mila (i.e. soglia di rilevanza), in applicazione del principio di proporzionalità, le previsioni di cui al paragrafo precedente non troveranno applicazione. Pertanto, il 100% dell'importo riconosciuto a titolo di Severance potrà essere corrisposto up-front.

Gli importi corrisposti a titolo di Severance sono inoltre soggetti ai meccanismi di "malus" e "claw-back", in conformità con quanto previsto dal precedente paragrafo

AGENTI IN ATTIVITA' FINANZIARIA

Il Gruppo Bancario si avvale di agenti in attività finanziaria, sia per la distribuzione del prodotto Leasing che del prodotto CQS (Cessione del quinto dello stipendio). Gli agenti sono remunerati tramite provvigioni ("componente ricorrente") e nel 2020 la Banca ha continuato a prevedere anche componenti classificabili come "non ricorrenti", caratterizzate cioè da una natura incentivante.

Si riportano di seguito le forme di incentivazione "non ricorrente" previste per la rete di agenti in attività finanziaria:

- Good entry: compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto ad alcuni agenti a titolo di incentivo all'entrata in affari con il Gruppo; l'importo in oggetto viene erogato in rate di importo non necessariamente costante nell'arco di 12 mesi, durante i quali l'agente si impegna a mantenere il rapporto di agenzia con il Gruppo (c.d. "vincolo di permanenza") e si impegna inoltre a raggiungere un obiettivo minimo in termini di volumi commerciali. In caso di recesso dal contratto di agenzia da parte dell'agente prima dei 24 mesi dalla sottoscrizione, o in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo commerciale minimo concordato, lo stesso è tenuto a restituire quanto incassato dal Gruppo a titolo di good entry. Nell'esercizio 2020 la Banca non ha riconosciuto good entry;
- Rappel: compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto agli agenti al raggiungimento di determinati obiettivi commerciali nell'esercizio di riferimento (definiti su base individuale in base alle potenzialità del singolo agente). Ai fini di conseguire il rappel l'agente deve rispettare determinati indici quali/quantitativi oggetto di monitoraggio da parte del Gruppo, riguardanti in particolare le seguenti tematiche:
 - Rapporto numero reclami e contenziosi aventi ad oggetto atti illeciti effettuati dall'agente / numero posizioni in essere riferibili all'agente;
 - Rapporto pratiche annullate / pratiche presentate.

ADV Finance, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, prevede la remunerazione tramite provvigioni e possono essere utilizzate anche componenti classificabili come "non ricorrenti".

Tali remunerazioni sono caratterizzate cioè da una natura variabile (c.d. rappel, good entry, premi di mantenimento mandato) relativamente a prodotti in linea con le esigenze finanziarie dei clienti. Le componenti "non ricorrenti" sono soggette a clausole di claw back in genere previste in presenza di comportamenti fraudolenti dai quali deriva una perdita significativa per la Società di colpa grave, a danno della Società o in violazione delle disposizioni di Vigilanza o delle norme aziendali in materia di politiche di remunerazione. Società di colpa grave, a danno della Società o violazione delle disposizioni di vigilanza o delle norme aziendali in materia di politiche di remunerazione.

Nel corso del 2020 ADV Finance le componenti non ricorrenti maturate ammontano a 91 mila euro. La remunerazione "non ricorrente" non sarà spettante qualora entro la data di erogazione si verifichi una delle seguenti circostanze (c.d. clausole di malus):

- Scioglimento del contratto di agenzia, per qualunque causa, o periodo di preavviso in corso;
- Emissione a carico dell'agente di un provvedimento sanzionatorio o cautelare da parte degli organismi di vigilanza relativo all'attività di agenzia svolta nell'interesse del Gruppo;
- Verifica ispettiva effettuata dalle funzioni di controllo interno del Gruppo avente ad oggetto l'operatività dell'agente e che si è conclusa con esito non soddisfacente;
- Esistenza di uno o più reclami presentati da clienti o potenziali clienti che abbiano comportato un esborso del Gruppo superiore ad euro 10 mila per una condotta imputabile all'agente;
- Presenza di contenziosi tra il Gruppo e l'agente.

Il Rappel dovrà essere integralmente restituito al Gruppo qualora entro il termine di 6 mesi dalla sua erogazione si verifichi una circostanza (c.d. clausole di claw-back) sopra citate ai punti 2, 3, 4, 5 o, entro il termine di 24 mesi dalla sua erogazione, vengano accertati a carico dell'agente comportamenti o gravi violazioni improntate a mala fede della regolamentazione contrattuale e delle normative che regolano l'attività finanziaria.

Per quanto riguarda il calcolo del bonus pool relativo alla componente economica "non ricorrente" (good entry e rappel), si evidenzia che lo stesso deve essere commisurato alla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità del Gruppo. Per quanto riguarda l'esercizio 2020, coerentemente con quanto fatto per l'esercizio 2019, il Gruppo ha previsto che la componente "non ricorrente" per ciascun agente non possa superare il minore tra:

- 3,5% del volume d'affari atteso (per il good entry) o perfezionato (per il rappel), calcolato in termini di stipulato per il prodotto Leasing ed in termini di montante lordo per il prodotto CQS;
- Euro 1 milione.

Si evidenzia infine che il riconoscimento di una componente "non ricorrente" alla rete di agenti in attività finanziaria è sottoposto al rispetto delle seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente";
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente").

Le politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo sono allineate agli obiettivi ed ai valori aziendali, ai criteri di sana e prudente gestione, alla strategia pluriennale definita all'interno del Piano economico-patrimoniale relativo al biennio 2021-2022 ed alla propensione al rischio definita all'interno del RAF (Risk Appetite Framework).

Il Gruppo ritiene che le scelte effettuate in tema di remunerazioni ed incentivazioni siano coerenti con il quadro normativo di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione del criterio di proporzionalità. Il Gruppo non ha corrisposto nel 2020 ad alcuna figura professionale una remunerazione complessiva (retribuzione fissa + retribuzione variabile) pari o superiore ad Euro 1 milione.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il modello di business del Gruppo Bancario prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di leverage.

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni inviate a Banca d'Italia e BCE.

Al 31/12/2020 il leverage ratio consolidato si è attestato all'6,77%, in diminuzione rispetto al dato di fine 2019 dell'8,94%.

15 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio rientrano nell'ambito specifico del rischio residuo (possibilità che risultino meno efficaci del previsto) ed in quello più generale del rischio di credito.

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato, soprattutto alla luce della situazione pandemica in corso ed alle relative misure di mitigazione poste in essere dallo Stato Italiano (garanzie MCC e SACE a fronte delle moratorie concesse alla clientela e delle operazioni di finanza emergenziale, secondo le disposizioni vigenti). Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di impiego al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, vengono richiesti requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (per il leasing), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali (pegni ed ipoteche), le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità) ed il già citato fondo di garanzia MCC.

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio residuo".

16 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)
			Immobili Ipoteche	Immobili Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati				Amministrazione pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	384.723	375.583	7.357	174.842	1.000	156.916	-	-	-	-	-	32.977	419	587	15.761	389.859	
1.1 totalmente garantite	384.723	375.583	7.357	174.842	-	155.385	-	-	-	-	-	20.256	349	584	15.597	374.370	
- di cui deteriorate	18.641	13.754	-	9.446	-	4.165	-	-	-	-	-	48	-	-	95	13.754	
1.2 parzialmente	-	-	-	-	1.000	1.531	-	-	-	-	-	12.721	70	3	164	15.489	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	118	-	-	-	118	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.716	1.715	-	-	-	316	-	-	-	-	-	150	19	-	1.029	1.514	
2.1 totalmente garantite	987	986	-	-	-	216	-	-	-	-	-	150	-	-	620	986	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	
2.2 parzialmente	729	729	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-	19	-	409	528	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	